

# MUNTAGNE NOSTRE



RIVISTA  
INTERSEZIONALE  
2018  
CAI VALLE DI SUSÀ  
VAL SANGONE



# Rifugio Toesca

Pian del Ròc, Bussoleno (TO)

Gestore  
Marco Ghibaudo  
3462247806  
0122 49526

[info@rifugiotoesca.it](mailto:info@rifugiotoesca.it)  
[ghiba89@gmail.com](mailto:ghiba89@gmail.com)

**NEWS :**  
**Apertura  
invernale!**  
**Anche nelle  
festività!**



Campi base in collaborazione con  
Ferrino S.p.a, La Siesta, Buff

**VIAGGIAMO  
ED ESPLORIAMO CON TE  
DAL 1870**



**FERRINO**

Ritaglia questo coupon,  
il **FERRINO STORE** Torino ti aspetta!

**Buono sconto 20%**  
valido fino al 4 gennaio

per un acquisto a scelta di prodotti Ferrino.  
Tale sconto non è cumulabile con altri sconti o promozioni.

**Orari Apertura**

Dal Martedì al Venerdì  
10:00 - 13:00 / 15:00 - 19:30  
Sabato orario 10:00 - 19:30  
Lunedì chiuso

C.so Matteotti 2L - 10121 Torino  
Tel. +39 011.2230710  
[pvto@ferrino.it](mailto:pvto@ferrino.it) / [www.ferrino.it](http://www.ferrino.it)

La Rivista dell'Intersezionale Val Susa e Val Sangone si avvale della volontaria collaborazione dei soci delle sezioni e di tutti gli appassionati. La pubblicazione viene distribuita gratuitamente a tutti i soci delle sezioni dell'Intersezionale. La redazione si riserva la proprietà assoluta di quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione con l'obbligo della citazione dell'autore e della rivista. Gli articoli firmati comportano ai rispettivi autori ogni responsabilità sul contenuto mentre quelli non firmati si intendono pubblicati a cura della redazione.

Direttore: Carlo Cantamessa  
 Presidente Intersezionale: Piero Scaglia  
 Segretario: Claudio Usseglio Min  
 Coordinamento: Abrate Tiziana e Gastaldo Anna  
 Edizioni e marketing: Servizi Editoriali - Collegno (To) - tel. 011.4059119  
 Impaginazione: Rosa Zecchino  
 Stampa: CM Grafica srl - Buttigliera Alta (To)



### SEZIONI DELL'INTERSEZIONALE VAL SUSA - VAL SANGONE

**ALMESE** Via Roma 4, 10040 ALMESE - Apertura: mercoledì ore 21 [www.cai/alme.se.it](http://www.cai/alme.se.it)  
*Presidente:* Giuseppe Isabella Anno di fondazione: 1975 (fino al 1977 sottosezione di Alpignano)

**ALPIGNANO** Via Matteotti 10, 10091 ALPIGNANO - Apertura: venerdì ore 21  
*Presidente:* Renzo Marangon [www.cai/alpignano.it](http://www.cai/alpignano.it) - Anno di fondazione: 1955

**AVIGLIANA** Piazza Conte Rosso 11, 10051 AVIGLIANA - Apertura: venerdì ore 21  
*Reggente:* Enrico Sada Anno di fondazione: 1972, sottosezione di Alpignano

**BARDONECCHIA** Piazza Europa 8, 10052 BARDONECCHIA - Apertura: giovedì ore 21  
*Presidente:* Piero Scaglia [www.cai/bardonecchia.it](http://www.cai/bardonecchia.it) - [bardonecchia@cai.it](mailto:bardonecchia@cai.it) - Anno di fondazione: 1972

**BUSSOLENO** Borgata Grange 20, 10053 BUSSOLENO - Apertura: venerdì ore 21  
*Presidente:* Osvaldo Vair [www.cai-bussoleno.it](http://www.cai-bussoleno.it) - Tel. 0122.49.461 Anno di fondazione: 1924

**CHIOMONTE** Via V. Emanuele 38, 10050 CHIOMONTE - Apertura: sabato ore 21  
*Presidente:* Valentina Jacob Anno di fondazione: 1970 (fino al 1977 sottosezione di Torino)  
 e-mail: [chiomonte@cai.it](mailto:chiomonte@cai.it)

**GIAVENO** Piazza Colombatti 14, 10094 GIAVENO - Apertura: merc. ore 21, giov. ore 21  
*Presidente:* Rossana Pavanello (speleo) [www.caigiaveno.com](http://www.caigiaveno.com) - Tel. 011.9378002 - Cell. 339-5755995  
 Anno di fondazione: 1966

**PIANEZZA** Via Mancensis 1, 10044 PIANEZZA - Apertura: giovedì ore 21  
*Presidente:* Giovanni Gili [pianezza@cai.it](mailto:pianezza@cai.it) - Anno di fondazione: 1976 (fino al 1979 sottosez. di Alpignano)

**RIVOLI** Via Allende, 5 - Cascine Vica, 10098 RIVOLI - Apertura: venerdì ore 21  
*Presidente:* Claudio Usseglio Min [www.cairivoli.it](http://www.cairivoli.it) Anno di fondazione: 1982  
 (dal 1927 sottosez. di Torino - Sciolta dal '36 al '45)

**SUSA** Corso Stati Uniti 7, 10059 SUSA - Apertura: venerdì ore 21  
*Presidente:* Antonio Pezzella Tel. 0122.62.31.78 - 338.652.54.26 e-mail: [www.cai/susa.it](http://www.cai/susa.it)  
 Anno di fondazione: 1872 (sciolta nel 1942, ricostituita nel 1977)

**SAUZE D'OULX** Strada Provinciale Oulx/Sauze - Viale Genevris, 10050 SAUZE D'OULX  
 Tel. 335.694.55.48 - Anno di fondazione: 1979 (sottosez. di Bussoleno)

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato con articoli, ricerche, fotografie e disegni:

Abate Gabriele, Abrate Tiziana, Baudraz Marina, Blandino Claudio, Cattaneo Doretta, Ferrero Enrico, Ferrero Vincenzo, Gai Massimo, Gastaldo Anna, Gai Via Franco, Gili Giovanni, Manenti Marianna, Manenti Paolo, Maletto Luisa, Misuraca Giuseppe, Pavanello Rossana, Prever Maria Grazia, Pronzato Gianni, Rimondotto Annamaria, Salsa Annibale, Scaglia Piero, Secondo Beppe, Vineis Manlio, Zanettini Alessandra.

# Muntagne Noste

Anno 2018 - Numero 33

## Sommario

- 5 Editoriale  
*di Piero Scaglia*
- 6 Ode allo zaino  
*di Annamaria Rimondotto*
- 7 CAI... questo sconosciuto  
*di Luisa Maletto*
- 9 Un anno con l'Intersezionale  
*di Giovanni Gili*

### Lo zaino in montagna

- 14 Il mio zaino rosso e blu  
*di Alessandra Zanettini*
- 15 Falesia della Meisonetta
- 18 Montagna maestra di vita  
*di Giuseppe Misuraca*

### Gli zaini militari

- 20 Distruggete lo Chaberton!  
*di Gianni Pronzato*
- 23 Quando Stefano è partito  
per la guerra  
*di Giorgio Re*
- 26 Gli zaini militari durante  
la Prima Guerra Mondiale  
*di Marina Baudraz*

### Zaino e cultura

- 29 *Baratucià*, il vitigno autoctono  
della Val Susa  
*di Paolo Manenti*
- 32 La montagna come metafora  
della salute  
*di Annibale Salsa*
- 36 La Cappella del Monte Tabor  
*di Luisa Maletto*
- 39 Toponomastica e storie di famiglia  
*di Maria Grazia Prever*

### Zaino e scuola

- 40 Il Gruppo di Alpinismo Giovanile  
della Sezione di Giaveno  
*di Rossana Pavanello*
- 43 Mini-corso di arrampicata ISZ  
Valsusa Valsangone per ragazzi
- 44 Corsa in montagna e *trail* in Valle di  
Susa e rivoluzione degli zaini da *trail*  
*di Gabriele Abate*
- 46 Attività Scuola Carlo Giorda 2018

Foto di copertina Tiziana Abrate



Via Carlo Emanuele I°, 17/b  
10050 Bruzolo (TO)  
Tel 011 9637205  
Cell 347 5921415

 [info@anticatrattorialastellina.it](mailto:info@anticatrattorialastellina.it)  
[www.anticatrattorialastellina.it](http://www.anticatrattorialastellina.it)

Cucina casalinga tipica piemontese  
Menù su misura per ricorrenze  
Serate a tema



# Editoriale

**Q**uest'anno la rivista presenta alcuni cambiamenti perché il comitato di redazione ha preferito sostituire l'argomento monografico che l'ha caratterizzata nell'ultimo decennio con un *fil rouge* che funge da collegamento tra la maggior parte degli articoli: **lo zaino**. Gli zaini militari e storici, quelli da alta montagna, quelli da corsa, quelli che ci accompagnano per semplici passeggiate solitarie o con amici. I vari articoli, oltre ad illustrare le peculiarità delle nostre montagne, si pongono però un altro obiettivo: far sì che i nostri lettori, soci e non, possano conoscere tutte le attività, o almeno le principali, che il CAI da oltre 150 anni persegue. L'ambiente, la sua conoscenza e la sua difesa sono da sempre il nostro scopo societario: a tal fine il CAI opera su molti fronti che spesso non sono conosciuti dai soci o da tutti coloro che amano andare in montagna. Per questo motivo abbiamo descritto le varie attività di cui si occupa il nostro sodalizio, speriamo in modo sufficientemente esaustivo, ed abbiamo l'onore di ospitare anche un intervento del *past-president* nazionale Annibale Salsa - ora presidente del Comitato Scientifico Accademia della Montagna - che affronta un argomento importante ma poco conosciuto: le attività che il CAI promuove per i diversamente abili e l'importanza della montagna-terapia.

Va, infine, segnalato che tutte queste attività comportano lavoro preciso e puntuale che impegna in modo continuativo i direttivi delle sezioni, il presente Gruppo Intersezionale Valsusa-Valsangone e tutti gli organismi CAI sovraordinati e riteniamo importante che tutto ciò venga portato a conoscenza dei soci.

Piero Scaglia



Disegno di Marianna Manenti



**RECO**  
**PRATICHE AUTO**

Rinnovo Patenti - Riscossione bolli  
Certificati camera di commercio (in sede)  
Volture con notaio in sede  
Immatricolazioni - Assicurazioni  
Revisioni e collaudi

**ORARIO: da lunedì a venerdì 8,30/12,30 - 15,00/19,00**

**Corso Laghi, 151 - Avigliana (TO)**  
**Tel. 011.9312585 - 011.9312511**  
**piovano@sermetra.it**



**LENTI SPECIALI PER  
LA MONTAGNA !**

**Ottica Salvo**

Corso Francia 175D, Collegno (TO)  
3332332972

Lago della Rossa, giugno 2011  
(foto Enrico Ferrero)

## ODE ALLO ZAINO

Uno zaino non è definitivo  
è aperto  
alle coincidenze, sceglie  
l'attimo  
e fugge sull'onda  
dei sogni  
scanditi dal suono  
dolce, lieve, felice  
della libertà.

Uno zaino  
è essenziale, sceglie  
fra la parte e il tutto,  
conosce i linguaggi  
incrocia sguardi, scambia un saluto  
segue linee curve  
di fatica e con te  
siede felice  
al fianco di una fontana.

Uno zaino ti parla:  
"Non cercare nei colori del cielo  
ma sulla foglia  
nella goccia di rugiada  
troverai tutte le parole del vento".

*Annamaria Rimondotto*



# CAI... questo sconosciuto

**È** cosa risaputa che il Club Alpino Italiano sia nato nel 1863, ma nell'immaginario collettivo quanto è conosciuto a livello d'impegno e posizione, in una miriade di attività legate all'ambiente montano e alla sua tutela? Le varie sezioni disseminate sul territorio italiano non sono soltanto impegnate ad organizzare gite alpinistiche come alcuni pensano. Questa è solo una delle tante attività. Tutto il resto è ben illustrato nel Bidecalogo del 2013. "Conoscere, frequentare e preservare le montagne, e difenderne l'ambiente" sono i principali temi su cui si fonda il sodalizio. Da qui nasce una volontà da parte delle sezioni di attuare politiche sostenibili mirate a favorire relazioni reali tra persone ed ambiente. A seconda dei periodi storici l'uomo ha considerato le terre alte in modo diverso: da regno di mostri pericolosi a parco giochi al servizio delle città. Senz'altro si sta parlando di estremi. L'obiettivo del CAI è quello di poter avvicinare le persone alla montagna e alle sue bellezze senza degradarne l'ambiente. L'Alta Valle di Susa è stata all'avanguardia degli impianti di risalita nella prima metà del secolo scorso. Ora, però, le situazioni sono notevolmente cambiate, vuoi per condizioni climatiche vuoi per nuovi flussi turistici. Il CAI invita gli operatori economici a riconsiderare il turismo montano come un mosaico di attività *outdoor* e non, che vanno dalla rete sentieristica e stradale alla natura e al paesaggio, all'archeologia, alle fortificazioni, alla cultura popolare, all'arte sacra, alla storia, all'enogastronomia e non ultimo agli impianti di risalita. La Valle, infatti, vanta una storia bimillenaria che ha lasciato sul territorio innumerevoli tracce. Prendendo spunto da queste tracce si possono far

coesistere attività escursionistiche sia invernali che estive con quelle culturali. Fortificazioni o semplicemente siti religiosi e storici si possono raggiungere tutto l'anno sia con le ciaspole o con gli sci di fondo in inverno, sia a piedi o in bici in estate. A proposito di bicicletta il CAI incentiva il suo utilizzo organizzando gite giornaliere o addirittura *tour* di più giorni, sempre nel rispetto dell'ambiente, salvaguardando flora e fauna.

Salute e benessere fisico sono tra gli obiettivi del sodalizio: una semplice camminata può arrecare un miglioramento alla salute del fisico e anche alla psiche, ma questo ha ampiamente trattato Annibale Salsa in un suo accattivante articolo pubblicato in questa rivista. Il CAI in questo senso collabora con le Aziende Sanitarie Locali alla realizzazione di esperienze che condividono lo strumento terapeutico ed educativo della montagna, intesa come ambiente per la riabilitazione fisica e psichica.

E perché non parlare di organizzazioni di spedizioni alpinistiche o *trekking* internazionali e nazionali? Esistono diverse sezioni italiane che affrontano in maniera professionale la loro programmazione e formazione. Un *trekking* non va inteso solo come un percorso con zaino in spalla e pernottamenti disagiati ma deve essere un invito piacevole rivolto anche alle persone meno giovani che vogliono provare questo nuovo modo di viaggiare. Da un lato si conoscono culture nuove, dall'altro si dà libero sfogo alla camminata, accompagnati da ottime guide professionali, soggiornando in buoni alberghi. È il caso del CAI di Milano, sottosezione Edelweiss, che da anni propone *trekking* nelle Alpi, negli Appennini, nelle isole del Mediterraneo e del vicino Atlantico.

E che dire della regolamentazione delle strade sterrate? Il CAI si impegna continuamente a sostenere azioni atte a limitare l'uso dei mezzi motorizzati, a confermare con legge statale un divieto assoluto di esercitare il turismo motorizzato su mulattiere e sentieri. Purtroppo nonostante tale volontà non sempre raggiunge l'obiettivo. Non è il caso di ribadire quanto sia nocivo - sia alla salute dei camminatori che alla fauna - il passaggio oltremodo polveroso e rumoroso di una moto o di un fuoristrada. La gestione della sentieristica costituisce da sempre un consolidato impegno del CAI, attraverso opere di manutenzione, valorizzazione, recupero di percorsi e di sentieri.

È sempre stato un suo fiore all'occhiello la gestione dei rifugi e bivacchi. Dal momento che oggi il rifugio sta diventando non tanto un punto di partenza per ascensioni quanto un punto di arrivo, il CAI incentiva l'utilizzo dei rifugi rivolgendosi in particolare ai giovani e alle famiglie, non escludendo una diversa politica tariffaria. E nell'ambito di una visione ambientalistica il CAI promuove, ove è possibile, l'installazione di impianti ad energia rinnovabile.

Da non dimenticare l'educazione ambientale rivolta ai giovani. Molte sezioni collaborano già con la scuola di ogni ordine e grado

Uja di Mondrone, agosto 2017  
(foto Enrico Ferrero)



per iniziative di approccio alla montagna. La sezione di Bardonecchia, per esempio, ha già sperimentato con successo attività sia esterne che all'interno dei locali scolastici. Queste poche righe, che mirano ad una maggiore conoscenza del sodalizio, costituiscono solo un breve riassunto del Bidecalogo, ma potrebbero rappresentare anche un invito ad una partecipazione più viva e costruttiva della vita sociale.

*Luisa Maletto*

ottica  
dei



Chiuso il Lunedì  
Martedì  
orario continuato

**LAGHI**

C.so Laghi, 174  
10051 AVIGLIANA (TO)  
Tel. 011.93.13.242

Manuela Rigon

Gioielleria - Orologeria - Argenteria

Riparazioni orologi e oreficeria



Orario: 9,00-12,30/15,30-19,15  
Chiuso Lunedì tutto il giorno

Viale Vittoria, 29  
ALPIGNANO (TO)  
Tel. 011.9676022

# Un anno con l'Intersezionale

**N**ella ormai quarantennale storia del raggruppamento intersezionale l'incontro, la festa - o come vogliamo chiamarla - di giugno è sempre stata un punto fermo. Nei vari lustri si sono poi organizzate altre iniziative comuni: gite scialpinistiche, alpinistiche, escursionistiche e anche in MTB.

Sono momenti in cui i soci delle varie sezioni si possono conoscere e condividere esperienze. Non è certo il compito dell'Intersezionale pianificare un calendario comune a tutte le sezioni, ma penso sia un'ottima idea proporre alcune iniziative specifiche, particolari e/o di aggregazione.

Nel 2017 le attività organizzate dall'ISZ sono state la Ciaspolata del 26 febbraio, la Giornata di Pulizia Sentieri del 21 maggio, l'Incontro dell'11 Giugno, mentre la classica Gita al Mare del 5 Novembre, pur se organizzata, non si è compiuta a causa del maltempo. Non vanno dimenticate infine le due Giornate di Approfondimento Tecnico a cura della Scuola Carlo Giorda, la prima sulla sicurezza sulla neve e la seconda sulla sicurezza su roccia, cui possono partecipare tutti i soci.

La ciaspolata - magistralmente organizzata dal CAI di Bardonecchia - si è svolta nella zona di Pian del Colle (oltre il Melezet), dove i partecipanti hanno percorso, dietro all'impeccabile guida di Ezio Boschiazzo, un anello nella valle del Col des Acles di circa 500 metri di dislivello fino a due gruppi di baite sovrastanti, per poi seguire la mulattiera-sentiero in discesa verso il Melezet che ritorna a Pian del Colle in zona Chiesetta di San Sisto, chiudendo così il giro.

Partecipazione inferiore alle aspettative, solo trenta partecipanti. Non erano rappresentate alcune sezioni, forse bloccate dalla paura di scarso innevamento che invece si è rivelato più che discreto, anche grazie all'esposizione del versante percorso. Il bel tempo e la compagnia hanno fatto il resto. I soci della sezione di Giaveno, organizzatrice dell'evento del 21 maggio, si sono ritrovati con rappresentanti di Coazze e Pianezza per una giornata di manutenzione sentieri in Val Sangone, precisamente nella Valle del Sangonetto, in direzione del Col del Vento. Era forse la prima volta per l'ISZ: l'importante era iniziare. Fa piacere a tutti percor-



La vita è un viaggio.  
Ogni viaggio una storia.  
Ovunque tu decida di andare,  
qualsiasi storia tu voglia scrivere,  
noi saremo al tuo fianco

Con pochi euro al mese  
puoi avere tutta la serenità  
di cui hai bisogno:  
per te, i tuoi cari,  
il tuo lavoro e i tuoi beni



*Global Consulting*  
Consulenza e Gestioni Assicurative

Via G. Garibaldi 24 - 10051 Avigliana (TO)  
Tel. 011 937 82 52

assicurazioni@cfglobalconsulting.it  
www.cfglobalconsulting.it  
www.assicurazioni.avigliana.torino.it

rere sentieri ben tracciati e segnalati. Il CAI deve fare la sua parte e la speranza è che nel 2018 la partecipazione sia ancora più nutrita. Sarà difficile però emulare la merenda organizzata a fine giornata dalla sezione ospitante!

Per l'annuale Festa a giugno svoltasi presso la Baita Sociale Candido Viberti (CAI Rivoli) a Grange della Valle (Exilles), era intenzione dell'Intersezionale privilegiare maggiormente gli aspetti sportivi rispetto alla parte gastronomica che negli ultimi anni aveva iniziato, per diversi motivi, ad essere messa in discussione. Quindi alcuni valorosi del CAI di Bardonecchia sono saliti con gli sci

ed il Mariannina Levi dall'accattivante titolo "Alla ricerca degli gnomi". Come sempre nutrito il gruppo dei bikers capitanati dal CAI di Alpignano. Tutti assieme appassionatamente dalle 14 per la merenda (un po' presto per essere definita "merenda"...?!), di cui si sono occupati i valorosi della sezione di Bussoleno.

Il tutto condito dalla musica folk dei "Brucate" la cui esibizione, fra libagioni, schiamazzi e ... anche qualche coro vecchio stile (anche qui l'anarchia caina è venuta fuori...) è forse stata solo parzialmente ascoltata.

Dal momento che l'appetito vien mangiando per il 2018, oltre alle iniziative già program-



Punta dell'Aquila, novembre 2016 (foto Enrico Ferrero)

fino al Colle del Niblè, mentre i più (oltre una cinquantina di persone di varie sezioni) partecipavano all'escursione proposta dal CAI Pianezza al Buco di Colombano Romean e ai Denti di Chiomonte. La frenesia delle varie comitive nel partire da Grange della Valle (mancava in questo caso Ezio Boschiazzo!) faceva sì che si procedesse a gruppetti abbastanza vicini, qua e là mescolati fra di loro: un po' di sana "anarchia caina" rendono sempre simpatiche e gradevoli queste facili escursioni. Dal "Trou di Touilles di Colombano Romean", non percorribile per la troppa acqua, ci si iniziava a disperdere puntando i più verso i Denti di Chiomonte. Il CAI di Rivoli proponeva inoltre una passeggiata per i giovanissimi (anche questa è una bella novità) fra il Viberti

mate negli ultimi anni, si aggiungeranno due nuove proposte: il Corso introduttivo di Arrampicata Libera destinato ai ragazzi dai 9 ai 14 anni in primavera e, ad inizio ottobre, un'iniziativa legata al progetto "Cammini Storici". Queste due nuove attività danno veramente valore aggiunto all'Intersezionale, dal momento che permettono alle sezioni di proporre ai propri soci iniziative che altrimenti singolarmente sarebbe difficile organizzare.

Che sia questo il futuro dell'Intersezionale? È forse presto per dirlo ma sicuramente mettere in comune alcune attività di tutte le sezioni, per breve tempo e con limitato impegno delle competenze sezionali, non può che giovare a tutti.

Giovanni Gili



[www.albimower.it](http://www.albimower.it)

**ALBIMOWER**  
Rilassati, al tuo verde pensiamo noi



10044 Pianezza (TO) - Tel. 338 3047284 - 335 336010

## RIFUGIO ALPINO SELLERIES

Località Alpe Sellaries, 1 - 10060 Roure (TO)

Email: [info@rifugiosellaries.it](mailto:info@rifugiosellaries.it)

Sito: [www.rifugiosellaries.it](http://www.rifugiosellaries.it)

Tel. 0121 842664



RIFUGIO  
QUOTA 2023 METRI

Sellaries



**ideal tende**

tende veranda, tende da sole,  
zanzariere, gazebo.



Via Grange Palmero, 200 - 10091 Alpignano (TO)

Tel. 011 9662689 - Fax 011 9662690

Email: [info@ideal-tende.it](mailto:info@ideal-tende.it) Sito: [www.ideal-tende.it](http://www.ideal-tende.it)

Per poter più agevolmente coordinare e dare visibilità all'Intersezionale e per avere una simultanea informazione riguardante le singole sezioni, dal 2016 è stato realizzato un sito internet che si può consultare all'indirizzo [www.caivalsusavalsangone.it](http://www.caivalsusavalsangone.it)

# www.caivalsusavalsangone.it

Il sito dell'Intersezionale

Sezioni di:

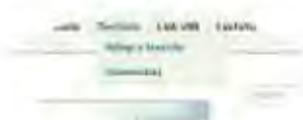
Almese  
Alpignano  
Avigliana  
Bardonecchia  
Bussoleno  
Chiomonte  
Gavieno  
Pianezza  
Rivoli  
Sauze d'Oulx  
Susa



Tutte le attività  
riunite in un unico calendario



Chi siamo  
Rifugi e biviacchi  
Le nostre pubblicazioni



Raggruppamento Intersezionale  
Cai Val Susa e Val Sangone

## Gite e manifestazioni ISZ Valsusa Valsangone 2018

Data	Tipologia	Descrizione
Domenica 25 Febbraio	CIASPOLE	<i>La ciaspolata intersezionale quest'anno verrà effettuata con partenza da Bousson (Cesana Torinese)</i>
Domenica 20 Maggio	SENTIERI	Nella "Giornata nazionale dei sentieri" le sezioni si ritroveranno per effettuare interventi di pulizia e manutenzione sui sentieri della valle
Domenica 10 Giugno	ATTIVITA' VARIE	<i>Il tradizionale "Raduno Intersezionale" è l'occasione per tutti i soci ed amici di ritrovarsi in compagnia. Nel corso della giornata escursionismo, MTB, alpinismo giovanile, arrampicata e ... l'immane merenda.</i>
Domenica 7 Ottobre	CAMMINI STORICI - ESCURSIONISMO TEMATICO	L'Intersezionale Valsusa Valsangone per la prima volta aderisce all'iniziativa, che vedrà gli escursionisti impegnati in un tratto "storico" della nostra valle.
Domenica 11 Novembre	ESCURSIONISMO	Tradizionale gita autunnale in pulmann al mare
		I dettagli degli giornate (programma, destinazione ed orari) verranno definiti nel corso dell'anno e pubblicati sul sito intersezionale ( <a href="http://www.caivalsusavalsangone.it">www.caivalsusavalsangone.it</a> ). Per ogni informazione rivolgersi alle Sezioni CAI.

**SOS** montagna  
O.N.L.U.S.



ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE PER LA SICUREZZA IN MONTAGNA  
RADIOCOMUNICAZIONI DI EMERGENZA



**Il progetto permette di effettuare chiamate di pronto intervento e di comunicare sia ove i cellulari non funzionano, sia tra radio portatili**



*«Ogni persona con la radio in montagna contribuisce a migliorare la sicurezza per se stessa e per chiunque altro possa trovarsi in difficoltà»*

**È necessaria la massima condivisione per questo progetto salvavita!**

Via Capra 36, Rivoli 10098 – Tel: 0110447265 Email: [sosmontagna@gmail.com](mailto:sosmontagna@gmail.com)

# Il mio zaino rosso e blu



**I**l mio zaino rosso e blu è in piedi in fondo al letto: ritto, pesante, pronto.

Non ho dimenticato nulla, la mia lista lo conferma. Devo solo dormire in attesa della sveglia.

La piccozza? No, stavolta non serve. Il casco? Sì, certo mi guarda orgoglioso appeso allo zaino. L'ho pulito bene per l'occasione, l'ultima volta in grotta abbiamo giocato con le palle di fango. Si diventa un po' bambini in certe occasioni. Anche quel "vecchietto" quanto si è divertito! Per togliersi da casa, dove accudisce la moglie inferma, si aggrega volentieri alle nostre gite, avrà quasi 70 anni.

Il costume? No, non ci sta più niente. È vero che vado a sgambettare in Calanques, ma io sono un'alpinista! E poi se dopo un'arrampicata vogliamo fare un tuffo in mare, i miei calzoncini rossi e una maglietta possono bastare, oppure niente. Sai che bello quando esci dall'acqua!

Ma ancora non ho sonno.

Sono molto contenta di andare qualche giorno in campeggio con questi nuovi amici conquistati durante l'ultimo corso con il Cai: è stato duro, ma mi ha dato molte soddisfazioni. Sono riuscita a superare ostacoli sia fisici sia mentali: ne sono orgogliosa e mi sento veramente forte. Avevo bisogno di dimostrare il mio coraggio e riscattare la mia autostima.

Che bello allargare le proprie amicizie! E poi chissà se tra queste troverò chi riuscirà a risvegliare la mia voglia di amare! Sto ancora smaltendo l'amarezza dell'ultima volta. La casa è a posto, il gas chiuso. Terminate le ultime telefonate. "Tranquilla mamma, vado solo a passeggiare... non so se riuscirò a telefonarti, sai in Francia è più difficile... sì ci sono tante ragazze...". Alla mia mam-

ma basta dire così per mascherare eventuali pericoli. Tempo prima mi ero vantata con superbia dopo una gita in grotta: nel proseguire in un particolare percorso più difficoltoso, il mio gruppo si era assottigliato ed io ero l'unica donna rimasta!

Non ho più nulla da fare: la strada dorme, la radio non mi coinvolge più e il sonno non arriva.

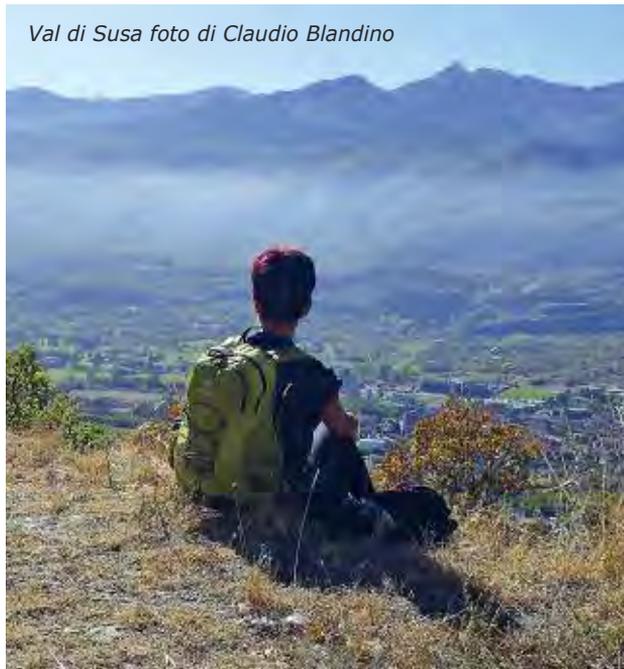
Quante volte ho vissuto questa sensazione la sera prima di una partenza: mi avvolge un misto di vuoto, ansia, paura, eccitazione; poi arriva un forte senso di solitudine.

Il telefono a quest'ora! Aiuto, ma sono le 4,20 e il mio appuntamento era alle 4. Un'auto della comitiva aspetta paziente il mio ritardo. Pagherò la colazione a tutti per farmi perdonare. Peccato per gli amanti del caffè, la prima tappa è in Francia.

Ora siamo tutti più svegli e allegri per la nostra vacanza ed io mi sento bene e riappacificata col mondo. Mentre bevo il mio caffè guardo il cucchiaino che tengo in mano e penso: ho dimenticato le posate!

*Alessandra Zanettini*

*Val di Susa foto di Claudio Blandino*



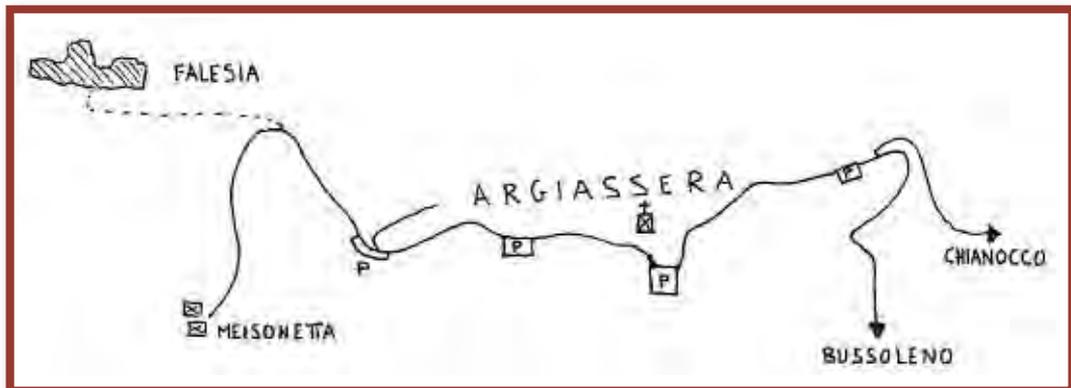
# Falesia della Meisonetta



**U**na nuova falesia a disposizione degli amici *climbers*. Esposta al sole, parzialmente riparata dal vento, si trova a 650 metri di quota. Frequentabile dall'autunno alla primavera, in ambiente isolato e tranquillo, immersa nei boschi a pochi minuti dall'auto risulta accessibile anche ai bambini. La percorrono una quindicina di vie con difficoltà media sul 6a/6b, e un'altezza dai 18 ai 30 metri, risulta ben chiodata con *spits* ravvicinati, soste con catena e moschettone. La roccia è tipo *gneiss*, la parete prevalentemente verticale e in alcuni punti leggermente strapiombante.



Falesia Meisonetta



Ci sono dunque tutti gli ingredienti per il successo di questa paretina già utilizzata negli anni '60, menzionata nel libro di Gian Carlo Grassi sulle falesie in Valle di Susa e poi caduta nel dimenticatoio.

Lo scorso anno alcuni giovani *climbers* di Bussoleno hanno iniziato la ripulitura della base e la chiodatura di alcune vie, il lavoro è stato poi ripreso e ultimato con la sistemazione dell'area, la creazione di altre vie, il disaggio completo della parete da rocce instabili, rovi e alberelli.

I percorsi sono nuovi e - nonostante il lavoro

di disaggio e pulizia - sono ancora possibili piccoli distacchi, si raccomandano quindi attenzione e l'uso del casco.

**Accesso:** da Bussoleno seguire la strada che sale a Borgata Argiassera, attraversare tutto l'abitato e proseguire per circa 100 metri su strada sterrata. Parcheggiare l'auto a bordo strada nei pressi di un tornante sulla destra. La falesia è già visibile: proseguire a piedi lungo la strada sterrata in leggera discesa per 200 metri poi imboccare a destra un sentiero pianeggiante che in breve conduce alla base dalla parete (5 minuti).

Falesia Meisonetta



Falesia Meisonetta



**AVVERTENZE:** parcheggiando la vostra auto abbiate cura di non ostruire il passaggio della strada sterrata. Se ci sono altre auto potete ritornare alla Borgata dove sono presenti 3 piccoli parcheggi. Un comportamento corretto da parte dei *climbers* eviterà spiacevoli malintesi con gli abitanti della zona.

**AVVERTENZA IMPORTANTE:** Visti gli incendi sviluppatasi nel periodo autunnale a causa della prolungata siccità, avvertiamo ed allarmiamo tutto il popolo di arrampicatori, che alcune palestre dei nostri comprensori sono divenute pericolose e/o vietate, sia per fusione degli ancoraggi che per la caduta di piante bruciate e secche dall'alto. In particolare l'area di Caprie (divieto comunale anche per la ferrata) ed in altri punti della val Susa e tutta l'area tra Cumiana e Talucco per cui, prima di partire, vogliate informarVi dagli organi locali sulla fruibilità.



**E.I.CO. S.n.c.**  
**ELETTRO IMPIANTI CONDOVESI**  
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI,  
 CABLAGGIO QUADRI, IMPIANTI IDRICI E  
 CONDIZIONAMENTO

Via E. De Amicis, 8 - 10055 CONDOVE (TO)  
 Tel.: 011/9644909 - E-mail: eico.snc@tin.it



**Problema al vetro?  
 Affidati a  
 Doctor Glass**

In Valsusa **PANICCO FILIPPO** tel. 347.7160682

**DOCTORGLASS®**  
 LA CURA PER IL TUO PARABREZZA

a **VILLAR DORA** in via Cuminie, 37 (5524)  
 tel. 011.9359539



*L'Arte del Ferro Battuto da Roberto*

**Realizzazione e riparazione cancelli e ringhiere**

**O.M. Dieffe**  
 di Todesco Roberto  
 Via Albert Einstein, 14  
 10051 Avigliana (TO)

**Tel. 011 9350364 - 333 7237500**

# Montagna maestra di vita



**Q**uante volte abbiamo sentito quest'affermazione dai genitori o dagli amici alpinisti. Sembra quasi una frase fatta, buttata lì a caso, ma anche il doveroso omaggio alle montagne che di volta in volta andiamo a scalare, sempre alla ricerca di immagini inedite, nuove emozioni e sensazioni. Per chi ama scalare è anche molto difficile tradurre, con semplici parole, la complessità del rapporto fisico e psichico che intercorre tra lo scalatore e la montagna. Naturalmente tutto questo appartiene anche alla retorica, dell'indicibilità di una relazione che, seppure condivisa con altri, è prevalentemente intima ed individuale. Un rapporto, quello tra l'uomo e la montagna, che attraverso lo sforzo fisico e la determinazione consente di raggiungere profondità interiori, proprio attraverso l'elevazione del corpo e naturalmente della mente.

La montagna quindi insegna a credere in se stessi, nelle proprie aspirazioni assecondando i desideri. Insegna la consapevolezza dei limiti, propri e altrui.

Insegna ad essere tenaci e pazienti, a credere nella resistenza del corpo che sa produrre sostanze utili come risposta alle diverse sollecitazioni siano esse fisiche o emotive.

Insegna il rispetto di sé e degli altri, il valore della fiducia e la capacità di affidarsi, ma anche il senso del proprio ruolo.

Per queste ragioni da qualche anno, in un periodo di grave crisi occupazionale, nell'era di internet che rende disponibili a tutti *curricula* standardizzati, molte società specializzate nella ricerca del cosiddetto capitale umano, tengono in grande considerazione proprio quanti dichiarano di essere appassionati di montagna. Le ragioni sono tante: chi va in montagna sa stare in compagnia - quindi in *team*, utile nel lavoro di squadra - nei momenti di difficoltà sa gestire la situazione senza andare nel panico, sa valutare i pericoli e le opportunità, adattarsi al sacrificio ed è anche pronto ad aiutare chi è in difficoltà. Chi frequenta abitualmente i monti mette in pratica questi comportamenti, naturalmente e con grande semplicità. Essi derivano dall'esperienza, ma anche dai diversi insegnamenti promossi dalle scuole nella pratica delle varie discipline, sotto il comune denominatore della massima sicurezza, requisito imprescindibile che ci permette poi di ritornare a casa, dopo ogni escursione impegnativa.

Il CAI, ispirandosi agli insegnamenti degli alpinisti storici - Vittorio Sella *in primis* per arrivare a Reinhold Messner - ha sempre puntato al massimo grado di sicurezza. A partire da come si affrontano i percorsi, quindi dalla preparazione di materiali e strumenti, fino alla previsione dei singoli dettagli, ma anche come tesaurizzare tutta l'esperienza pregressa alla luce dei nuovi approcci metodologici e delle nuove risorse tecniche. Si tratta di diffondere la teoria della sicurezza, la conoscenza e le buone pratiche. Per questo sono nate le varie scuole che insegnano, disponendo di veri esperti "costruiti sul campo", persone ca-

paci e motivate, ma allo stesso tempo "archivi viventi" di esperienze e competenze. La sicurezza, quindi, come requisito essenziale della pratica sportiva, ma anche come fondamento etico nel rispetto dell'uomo e del contesto naturalistico.

L'Intersezionale Valle Susa e Val Sangone, con la Scuola Carlo Giorda dal 1994 promuove corsi tenuti da esperti, dove partecipano sempre più numerosi sia ragazzi sia amanti della montagna e della natura.

Tra i corsi che l'Intersezionale propone quello dell'**arrampicata** è sempre più gettonato specialmente tra i giovani perché altamente adrenalinico. Merito innanzitutto delle possibilità di praticarla nelle nostre valli dove ci sono importanti e belle pareti per allenarsi e cimentarsi.

Nel mese di aprile 2017 oltre 70 persone hanno partecipato, presso la cava di Borgone, ad un'esercitazione riservata ai soci CAI, per apprendere le tecniche basilari dell'arrampicata e dell'uso della corda in montagna: manovre di assicurazione, nodi di base, posizionamento di una corda fissa, discesa in corda doppia. Un momento importante per tutti, molti i giovani coinvolti, ma anche persone che praticano altre attività alpinistiche che hanno potuto così apprendere ulteriori tecniche utili alle attività sportive correlate alla montagna.

Quella dell'arrampicata è per certi aspetti l'attività principe che fa riferimento appunto al motto *Montagna maestra di vita* dove si insegna e si apprende a stare in squadra, a lavorare in gruppo, ma anche ad elevarsi, in senso fisico e metaforico, per godere della vista dall'alto. La sospensione tra cielo e terra, da sempre una delle più grandi aspirazioni umane.

Giuseppe Misuraca

# Distruggete lo Chaberton!



“**D**istruggete lo Chaberton!”. Questo è il titolo del libro scritto anni fa da Edoardo Castellano e che racconta la storia del forte collocato sulla sua cima, dall’inizio della costruzione al suo triste epilogo. Una montagna avente delle caratteristiche distintive che la pongono *ex aequo* con il Rocciamelone come quella più rappresentativa della Val Susa, non ultimo perché dall’alto dei suoi 3130 metri di altitudine troneggia imponente sugli abitati di Cesana, su quelli di Claviere e in parte anche sul Monginevro. Fatta questa premessa, vorrei riportare qualche piccola informazione storica, dopo di che raccontare la mia piccola esperienza in quei luoghi.

Verso la fine dell’800 l’Italia si era venuta a trovare nella condizione di dover provvedere alla fortificazione dei settori occidentali delle Alpi e soprattutto in corrispondenza di questo importante valico era necessario pensare ad un progetto che permettesse la costruzione di postazioni offensive, volte a contrastare la vicina Francia. Il problema era però determinato dal fatto che i Francesi disponevano già di considerevoli linee di fortificazione, che iniziando nella zona del Monginevro scendevano giù fino a Briançon.

Bisognava quindi trovare un punto strategico che permettesse di difendersi in caso di attacco. La scelta cadde sul monte Chaberton che proprio per la posizione geografica, alla confluenza di due valli, ben si sarebbe prestato per questi tipo d’intenti. A questo punto la soluzione doveva essere una fortezza con caratteristiche da risultare non solo in grado di difendere i “sacri confini”, ma da garantire anche una

copertura di fuoco tale da permettere alle nostre truppe di poter avanzare in territorio nemico, senza incontrare resistenza. E fu così che Luigi Pollari Maglietta, capitano del Genio del Regio Esercito, ricevette l’incarico di realizzare un’opera ciclopica per quei tempi, che doveva prevedere sulla vetta il forte appunto (chiamato in seguito il Forte delle nuvole) e la strada che partendo da Fenils avrebbe consentito di raggiungerlo. I lavori iniziarono intorno al 1898 e terminarono nel 1910 dopo una serie infinita di fatiche, di fermo dei lavori, di operazioni di disarmo e di ripartenze. Oltre al forte e alla strada fu costruita anche un’ardita teleferica che direttamente da Cesana veniva in aiuto agli artiglieri, affinché giungessero loro gli approvvigionamenti nei mesi invernali. Per una serie di fattori l’opera una volta terminata risultò obsoleta ancor prima di diventare operativa, non essendo in grado di offrire quel ruolo così importante dal punto di vista strategico, voluto da Mussolini. Il triste epilogo avvenne a seguito del bombardamento da parte di una batteria di mortai Schneider da 280 mm, in un nebbioso pomeriggio del giugno del 1940. Una postazione francese, nascosta dietro le pendici del colle de l’Infernet, con dei tiri dalla precisione millimetrica riuscì nel giro di poche ore ad avere ragione di sei delle otto torri sulle quali trovavano posto i potenti cannoni da 149/35. E vane furono le cannonate che il nostro colosso sparava verso un nemico invisibile. Una fine indegna quindi per un forte che era stato concepito per essere il fiore all’occhiello dell’italica macchina bellica, in un periodo nel quale la tecnologia considerava quale arma offensiva solamente

i cannoni a lunga gittata che tanto più riuscivano a sparare lontano, tanto più erano considerati offensivi. Peccato che non si fosse pensato che una potenza di fuoco “lineare”, nulla avrebbe potuto contro dei proiettili che sparati verso il cielo da un mortaio, sarebbero ricaduti sulla verticale dell’obiettivo scavalcando qualsiasi crinale. Purtroppo molte furono le vittime e i feriti e i sopravvissuti non impiegarono molto a ribattezzare il forte con l’irriconoscente espressione *il gigante dalla testa di argilla*. Altri, i più maligni, sostenevano che ogni nazione aveva l’esercito che si meritava. Detto questo, vengo alle mie esperienze personali, che mi hanno visto svariate volte percorrere gli itinerari estivi e invernali tanto con gli sci dal versante francese, che a piedi da quello italiano e fu proprio durante un’escursione che maturò l’idea di curiosare all’interno del forte.

Dopo aver quindi raccolto tutto il materiale necessario come corde, ramponi, moschettoni e torce elettriche insieme ad alcuni amici, decidemmo di salire lungo la strada da Fenils utilizzando le moto da *trial*. Non me ne vogliano gli ambientalisti: posso dire che la scelta cadde sulle moto perché ci avrebbero permesso di portare rapidamente e senza grossi sforzi tutto il materiale, lasciandoci del tempo per gironzolare all’interno. Per la cronaca aggiungo che si era all’inizio degli anni ’80, in un giorno feriale di settembre e che le probabilità di incontrare qualcuno sulla strada militare erano ridotte al minimo. Detto questo, giungemmo sulla cima e indossammo giacche a vento e guanti, portando con noi anche i caschi utilizzati durante lo spostamento. Una volta entrati ci ponemmo come obiettivo la scala che ci avrebbe condotti inizialmente ai piani sottostanti, per giungere infine alla polveriera, il punto più basso e più protetto del forte. Sensazioni davvero toccanti erano quelle di scenari che par-

lavano di guerra, di morte e di vite spezzate. Detriti, muri crollati e le pareti sventrate dalle bombe facevano da corollario a quel triste teatro e se per un attimo si chiudevano gli occhi, sembrava di sentire ancora i colpi assordanti delle bombe e le urla degli uomini colpiti a morte. Con la temperatura che andava via via abbassandosi, giungemmo finalmente alla ripida scala dagli scalini completamente ghiacciati e grazie ad essa alle gallerie scavate più in basso. Due grandi tunnel dalle dimensioni considerevoli bucarono la montagna da parte a parte e mentre l’esplorazione continuava, fummo colpiti dalle forme dei soffitti di queste gallerie che erano completamente aggredite dal ghiaccio e che, complici le forti correnti d’aria, una volta illuminate dalle torce, risultavano completamente ricoperte da concrezioni scintillanti fantastiche, simili alle rose del deserto.

A mano a mano che si scendeva nelle viscere della montagna, quelle che ai piani superiori erano solamente delle infiltrazioni d’acqua, più sotto si erano trasformate in ghiaccio vivo e solo grazie ai ramponi e alle tecniche di arrampicata lentamente avanzavamo verso il basso. Ma erano le porte a colpire maggiormente la mia curiosità... queste porte che, lasciate semi aperte, sembravano collocate su delle piscine “solide”, ricavate sui pavimenti delle stanze e dei locali, erano



Forte Chaberton



tutte bloccate dalla morsa del ghiaccio tipo *verglass*, spesso oltre un metro. Le infiltrazioni di cui parlo erano già state un serio problema durante la costruzione del forte, rendendo molto difficile la vita nei locali, proprio per la continua formazione di ghiaccio che ricopriva le pareti durante le stagioni invernali. Una situazione questa che con il passare degli anni sarebbe aumentata sempre più, fino ad aggredire ogni cosa. Finalmente dopo contorsioni-

smi di vario genere, giungemmo nel punto più in basso e vedemmo la tanto agognata "Santa Barbara"... ragazzi, che emozione! Ricordo che per riuscire ad entrare nel locale, fummo costretti a toglierci perfino i caschi delle moto, perché le loro dimensioni non ci avrebbero permesso di passare sotto la parte superiore della porta... tale e tanto era lo spessore del ghiaccio che si era venuto a formare. Per fortuna i soffitti erano sufficientemente alti, perché altrimenti non ce l'avremmo fatta a raggiungerla... ma guai a soffrir di claustrofobia in quella esplorazione speleologica in alta quota. In tempi recenti ho letto che alcune associazioni hanno avanzato l'ipotesi di procedere con la pulizia e il ripristino dei locali del forte, con l'intento di posizionare fotografie dell'epoca e percorsi didattici finalizzati a realizzare un museo a cielo aperto, rivolto alle scuole e non solo. Certo è che se si riuscisse a convincere i cugini d'oltralpe (il forte è in territorio francese) a permettere la realizzazione di questo progetto, sarebbe una cosa davvero interessante per valorizzare dal punto di vista turistico quei luoghi.

Gianni Pronzato

**L.A.C.S.A. Srl**

Str. Antica di Alpignano 46 - 10090 Rosta (TO)  
 Tel. +39 011 9567824 Fax +39 011 9567858  
<http://www.lacsa.it> E-mail [lacsa@lacsa.it](mailto:lacsa@lacsa.it)

**FANUTZA**  
**COSTRUZIONI**

Costruzione condomini, ville.  
 Rifacimento isolamento tetti e facciate.  
 Impermeabilizzazioni.  
 Ristrutturazione civile ed industriale.

[www.fanutzacostruzioni.it](http://www.fanutzacostruzioni.it)

Viale Nobel 41/A - 10051 AVIGLIANA (To)  
 Tel./Fax 011 936.6261 cell. 335.532.6597  
 info: [cfanutza@yahoo.it](mailto:cfanutza@yahoo.it)

# Quando Stefano è partito per la guerra



**“Q**uando Stefano partì per la guerra, aveva compiuto ventidue anni da una settimana. Era sotto le armi dal 10 settembre 1914 quando fu chiamato per adempiere il servizio di leva, da quel giorno non posò più la divisa”. Così racconta la signora Angela Filippa Delliri, pro-nipote del sergente Stefano Fenoglio deceduto di spagnola dopo aver partecipato alla Grande Guerra. Angela, simpatica e brillante novantenne, con una memoria da far invidia a uno studente universitario, mi riceve un giorno di luglio 2017 nel salotto della sua casa in Alpignano per raccontarmi la “storia” dello zio Stefano. Prima di parlare di Stefano, Angela fa un passo indietro nel tempo per spiegarmi come e perché suo nonno Giuseppe dalla nativa Piossasco giunse ad Alpignano.

*“Nonno Giuseppe era nato a Piossasco il 7 maggio 1867 – il bisnonno si chiamava Michele e la bisnonna Teresa Ferrero – e fu uno dei primi operai a essere assunto (marzo /giugno 1882) nel laboratorio di lampade (**Società in accomandita “Cruto & Comp.”**) di Alessandro Cruto in Piossasco. Quando nel 1885 Cruto sceglie Alpignano per impiantare la nuova fabbrica, nonno, con altri nove operai, decide di seguirlo e si trasferisce nel nostro paese. Alpignano piace subito a nonno e poco tempo dopo conosce e s’innamora, ricambiato, di una ragazza del paese: Angela”.*

Facciamo una breve pausa per un buon caffè e, dopo qualche disquisizione sulla realtà odierna del paese, riprendiamo.

*“Nonna Angela, di cinque anni più giovane, era nata ad Alpignano il 14 gennaio 1871 e abitava in via Almese con i genitori (Antonio Berardo e Giacinta Pugnante) poco distante dalla fabbrica. Dopo un breve fidanzamento, i due giovani si sposarono nella parrocchia di San Martino sabato 28 marzo 1891, vigilia di Pasqua, e si stabilirono provvisoriamente nella casa di Angela. Ma non fu un matrimonio facile. Nonno Giuseppe era di religione valdese, un barbet, così erano chiamati, quindi per sposare la nonna dovette abbandonare la fede dei padri e abbracciare la religione cattolica. Quest’abiura gli costò molto cara; fu ripudiato dalla famiglia e non gli fu mai più permesso di ritornare a casa. Solo una giovane sorella, persona di servizio in una casa signorile di Torino, disubbidendo ai genitori, ogni tanto veniva a trovarlo di nascosto. Scoperta fu aspramente rimproverata. Dieci mesi dopo nacque la prima bambina, zia Adelaide (31 gennaio 1892), seguita da Stefano, Maria (20 ottobre 1894) e Marcella (14 gennaio 1898), mia madre. Ci furono altri due fratellini, Eugenio e Pierino Leandro, ma morirono in tenera età. Stefano rimase, così, l’unico figlio maschio della nostra famiglia. Era nato all’una di notte del 18 maggio 1893 (giovedì) e fu battezzato tre giorni dopo in San Martino. Il padrino fu il nonno materno Stefano e la madrina fu proprio la sorella paterna di Torino”.*

Prima di proseguire ricordiamo le zie Adelaide e Maria, quelle sorelle conosciute in tutto il paese come “le tote Fenoglio” tito-

lari dal 1924 del negozio di generi alimentari, con annessa latteria, di via Umberto I di fronte all'asilo Caccia (oggi via 1° maggio): questo esercizio fu rilevato da Pierin Gay altro personaggio storico d'Alpignano. Prosegue Angela: *“Stefano era un gran bel bambino ed era ammirato da tutte le mamme del vicinato e non solo. Un giorno mamma Angela col piccolo Stefano fu fermata da una benestante signora del paese che si complimentò perché, disse, oltre essere sano e robusto era pure “bello” aggiungendo: “A l'è an bai-lot? (è a balia?)”. A questa precisazione, forse detta con un po' d'invidia, mamma Angela prontamente rispose “No, a l'è me! perché anche se siamo poveri possiamo pure essere belli noi, no!”.*

*“Stefano crebbe veramente sano, dice Angela, frequentò le scuole primarie del paese e appena l'età glielo consentì entrò come apprendista alla fabbrica della “luce” (così era chiamato in paese lo stabilimento Cruto) dove rimarrà sino alla chiamata alle armi”.*

A questo punto facciamo una pausa e Angela mi dice *“adesso tocca lei raccontare di Stefano soldato”.*

Stefano fu chiamato alla visita di leva con la classe del '94, il 1° luglio 1914. Giudicato abile di seconda categoria è inviato provvisoriamente in congedo; due mesi dopo è richiamato per il servizio di leva. I suoi *“contrassegni personali”* sono: *Statura m 1,64; torace m 0,82; capelli castani li-*

*sci; occhi grigi; colorito roseo; dentatura sana. Qualifica operaio, sa leggere e scrivere.*

Il 10 settembre si presenta al deposito del 4° rgt bersaglieri di Torino (matricola n° 7004) per l'addestramento iniziale. Ultimato il periodo d'istruzione e prestato giuramento è assegnato al 50° rgt di fanteria sempre nel capoluogo piemontese.

All'inizio del nuovo anno è trasferito in un'unità di nuova costituzione: il 161°

fanteria – 7ª compagnia – della brigata Ivrea. Allo scoppio delle ostilità l'unità di Stefano è inviata sull'altipiano d'Asiago (34ª divisione). Il suo *“battesimo del fuoco”* avviene con un violento scontro nei pressi di Vezzena il 25 agosto successivo: perdono la vita 234 commilitoni! Trascorrono otto mesi di relativa tranquillità; il vero nemico è il freddo dell'altipiano. Si giunge, così, al 15 maggio 1916 quando gli austriaci lanciano la loro offensiva di primavera: la *“Strafexpedition”*. Durante l'inevitabile ripiegamento, Ste-



*La fotografia di Stefano Fenoglio appartiene all'archivio privato della sig.<sup>ra</sup> Angela Filippa Delliri*

fano è ferito in modo leggero da un colpo d'arma da fuoco alla coscia della gamba sinistra (in località Malga Fratelli). Medicato presso il ricovero da Campo 004, il giorno dopo ritorna al reggimento e risale in prima linea. Nei dodici giorni di battaglia l'“Ivrea” perde circa duemila uomini; un massacro! Ciò che rimane della brigata è inviato nelle retrovie per un periodo di riposo, ma il 6 agosto è trasferita sul fronte carsico (tra Doberdò e Fogliano), in vista

dell'offensiva italiana (VI battaglia dell'Isonzo). Il 18 settembre, Stefano, è promosso caporale.

A ottobre la brigata è trasferita nei Balcani. Imbarcata a Taranto, il giorno 19 sbarca a Salonico. Su questo fronte operava il Corpo di spedizione italiano (53.000 uomini) inquadrato nell'Armata d'Oriente che, con forze serbe, francesi, inglesi operava lungo tutto il fronte sud tra Bulgaria e Grecia (Macedonia). Il 25 gennaio 1917, Stefano è promosso caporal maggiore. Si arriva così ai primi di maggio, quando il comando alleato decide di avviare un'offensiva lungo tutto il fronte sud. In questo periodo, Stefano promosso sergente, diventa caposquadra mitragliere. Il 9 maggio si scatena nella zona dell'ansa del fiume Cerna quella che sarà la più aspra battaglia del fronte sud balcanico. Durante gli scontri una mina bulgara annienta quasi completamente la 9ª compagnia del 161º. Stefano che milita nella 7ª, rimane indenne. Nella sola giornata la brigata perde circa 1300 uomini. Per i restanti mesi del '17 non ci saranno più scontri. Dopo l'ultima offensiva alleata (luglio-agosto), il 3 ottobre 1918 le forze nemiche cedono le armi. La guerra è finita! Ma Stefano si ammala. Rientrato in Italia, è ricoverato presso l'Ospedale di Caravaggio (BG) dove muore alle ore 23 del 14 novembre 1918 per malattia. Questa malattia era uno dei primi casi di spagnola, la terribile epidemia che colpì l'intera Europa (e non solo), mietendo più vittime della guerra mondiale.

Stefano Michele Antonio Fenoglio, questo era il suo nome completo, aveva 25 anni e aveva partecipato a tutti i quarantuno mesi di guerra combattendo su tre fronti: carnico, carsico e macedone.

Dopo avermi ascoltato, Angela aggiunge: "Stefano scriveva regolarmente a casa e

*non fece mai trapelare i pericoli passati, anzi cercava di tranquillizzare la famiglia che, inutile dirlo, viveva con grande ansia le notizie che giungevano dal fronte. Nonno Giuseppe non si rassegnò mai alla perdita di Stefano malgrado noi tre sorelle e la mamma cercassimo di confortarlo facendogli forza. Il dolore lo portò alla tomba tre anni dopo, nell'ottobre del '21. Quando costruimmo l'attuale tomba di famiglia, era il 1947, chiedemmo di aver le spoglie di nostro fratello alle autorità di*



**Il foglio matricolare di Stefano Fenoglio**  
(Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite,  
Ruoli matricolari, 1915 -1918).

*Caravaggio che ci diedero il benessere, pagando il dovuto. Ma quando ci recammo nel piccolo ossario militare trovammo il loculo desolatamente vuoto. Non siamo mai venuti a capo di questa ennesima beffa che il destino aveva riservato al povero Stefano e a tutti noi".*

Giorgio Re

# Gli zaini militari durante la Prima Guerra Mondiale



**L**o **zaino in dotazione alla fanteria** di tela impermeabile era di colore grigioverde, con le cinghie dello stesso colore. Al suo interno vi era la biancheria di ricambio, l'occorrente per la pulizia personale, due razioni di viveri di riserva e dodici caricatori da 6 cartucce 6,5 mm per il fucile Mod. 91 (usato anche dagli alpini). All'esterno erano arrotolati sulla sommità la mantellina, il telo da tenda ed i relativi picchetti. La vanghetta o piccozzino era tenuta sul lato sinistro esterno, fissata da legacci in cuoio, la gavetta invece era fissata all'esterno nella parte centrale. Il tascapane (modello 1907), di materiale simile allo zaino, aveva legacci in cuoio. In assetto di marcia era fissato sotto lo zaino, mentre in prima linea era portato, in assenza dello zaino, con la cinghia allungata a tracolla sul fianco sinistro posteriore. Al suo interno era custodita la forma di pane, il gavettino e le posate, al suo esterno la borraccia. In prima linea all'interno del tascapane trovavano posto i viveri di riserva: pane, gallette, scatolette di carne e le cartucce. Mediamente un soldato durante la Grande Guerra, fucile compreso, si caricava sulle spalle circa 25-30 Kg di materiale. Dopo i primi scontri ci si rese conto che l'affardellamento completo era di troppo impiccio per i fanti nel terreno devastato dalle esplosio-



ni e tra i grovigli di filo spinato, così l'equipaggiamento in prima linea e nelle azioni di attacco era ridotto all'essenziale: le armi, le giberne, la borraccia e la gavetta, gli attrezzi di scavo e il tascapane con le razioni di riserva in caso di attacco. Lo zaino con il suo contenuto e il resto del materiale personale era lasciato negli accampamenti delle retrovie. Gli ufficiali non marciavano con lo zaino, il loro bagaglio era custodito dagli attendenti che lo portavano su carri di trasporto e lo disponevano negli alloggi riservati.

Il primo **zaino degli alpini** fu quello della fanteria usato nelle guerre del Risorgimento. Nella Prima Guerra Mondiale gli alpini usarono lo zaino di tela impermeabile, grigio, adottato nel 1907. Sopra di esso erano portati una coperta da campo arrotolata, un telo tenda (che unito con altri formava una tenda per sei alpini) con i relativi tre bastoni unibili, picchetti e paletti, la mantellina di panno. Di fianco era appeso un attrezzo per scavare detto vanghetta. Dietro erano appesi la gavetta e gli scarponi di riserva. A tracolla il tascapane e la borraccia; intorno al collo le quattro giberne appese al cinturino. La gavetta, in lamiera di ferro, era destinata a contenere il rancio: essa aveva una capacità più che doppia di quella della fanteria. Gli scarponi chiodati venivano calzati sopra le

pezze da piedi; per muoversi sulla neve si utilizzavano in prevalenza le racchette, mentre per gli spostamenti su ghiaccio e nevi dure erano utilizzate le grappette costituite da ferri a quattro punte che venivano legate agli scarponi tramite cinghiette di cuoio. Il tascapane, di tela impermeabile grigia, portava gli oggetti che, di volta in volta, era utile tenere a portata di mano. Durante la Prima Guerra Mondiale apparvero le prime boracce metalliche: di alluminio per gli ufficiali e i sottoufficiali, di lamiera di ferro per la truppa. Erano da un litro e venivano ricoperte di panno grigio-verde. Gli ufficiali disponevano anche di una borsa portadocumenti, un binocolo e una bussola.

Marina Baudraz

DIEGO VASCETTO, *Alpini. Storia e mito*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2011  
 ALDO CAZZULLO, *La guerra dei nostri nonni. 1915-1918: storie di uomini, donne, famiglie*, Milano, Mondadori, 2014  
 ENRICO CAMANNI, *Il fuoco e il gelo*, Bari, Laterza, 2015



### Bibliografia

SILVIO BERTOLDI, *Alpini storia e leggenda*, Milano, Rizzoli, 1977, vol. I  
 CARLO EMILIO GADDA, *Giornale di guerra e di prigionia*, Milano, Garzanti, 1999  
 ALBERTO RADAELLI, *Piccola enciclopedia storica degli alpini*, Brescia, Walmar, 1999  
 GIANNI OLIVA, *Storia degli alpini dal 1872 a oggi*, Milano, Mondadori, 2000



Studio  
e arredamento  
d'interni

[www.mobilinino.it](http://www.mobilinino.it)  
[info@mobilinino.it](mailto:info@mobilinino.it)



Aperti la 4° Domenica 15.30-19.00

GIAVENO (TO) Fraz. Ponte Pietra, 98 - Tel. 011.9363889



www.carrozzeriamarchesini.it - ci trovate su  [facebook](https://www.facebook.com/carrozzeriamarchesini)  
 carrozzeriamarchesini@live.it

*Dal 1948 al vostro servizio*

- Soccorso Stradale
- Auto di cortesia
- Sostituzione e riparazione cristalli
- Allestimenti estetici (Tuning)
- Riparazione multimarche di auto, moto, veicoli commerciali, ecc.
- Wrapping car
- Installazione pellicole oscuranti
- Verniciatura ed essiccazione Ecologia
- Riparazione e modifiche su Camper

Via Moncenisio 21, 10055 Condove (To) - Tel. 011.964 35 04 - Cell. 340 8878047



**Costruzioni  
Elettriche  
e Manutenzioni**

M.D.M. Impianti Elettrici di Massimo Di Modugno  
 Via Coazze, 109 - 10094 Giaveno TO  
 Tel. 011.9364810 - Cell. 338 654.12.56  
 info@mdmimpianti.it

## COLLEZIONISTA PRIVATO

Acquista in contanti moto d'epoca dagli anni 30 agli anni 70:  
 Piaggio Vespe, Lambrette, Guzzi, Gilera, Bsa, Norton, Parilla, Ducati, Triumph, Isomoto in qualunque condizione anche rottamate e senza documenti.




**Pagamento contanti e ritiro a domicilio**

**333.857.89.42**

## PER LA TUA VACANZA IN LIBERTÀ CAMPER - VERA OCCASIONE

MOD. RIVIERA 95 P - ANNO 2006 KM 22000  
 MECCANICA RENAULT MASTER 3000  
 PANNELLO SOLARE - INVERTER - RISCALDATORE DA VIAGGIO  
 DOPPIA BATTERIA - VERANDA - PORTABICI - CONDIZIONAT. CELLULA  
 FRIGO ALTO - FORNO - 4 FUOCHI - C B - LUCE ESTERNA

**In visione presso ITALIA V.R.  
 Druento - Via Volta 29  
 Tel. 011 9844520**



# *Baratuciàt*, il vitigno autoctono della Val Susa



**L**e origini del vino sono talmente antiche da affondare nella leggenda. Alcune di esse fanno risalire l'origine della vite sino ad Adamo ed Eva, affermando che il frutto proibito del Paradiso terrestre fosse la succulenta uva e non l'anonima mela. Altre raccontano di Noè che avendo inventato il vino pensò bene di salvare la vite dal diluvio universale riservandole un posto sicuro nella sua arca.

La coltura della vite e la pratica della vinificazione erano note in Mesopotamia dove si compì la prima rivoluzione dell'umanità, l'abbandono del nomadismo, la nascita dell'agricoltura e la scoperta dei processi fer-

mentativi. Geroglifici egiziani del 2500 a.C. già descrivevano vari tipi di vino con la zona di provenienza, l'annata e il produttore. Nel cuore del Mediterraneo, la vite iniziava dalla Sicilia il suo viaggio verso l'Europa. Presso gli antichi Romani la vinificazione assunse notevole importanza al punto da inserire Bacco nel novero degli dei e da farsi promotori della diffusione della viticoltura in tutte le province dell'impero.

Anche ad Almese, nella nostra Valle di Susa, c'è una bella storia di vino da raccontare, il bianco *Baratuciàt*. La sua prima menzione si trova nel Bollettino Ampelografico del 1877, coltivato come uva da tavola.



Panorama di Almese



Uva Baratuciat

Le testimonianze storiche, infatti, la descrivono come un'uva poco adatta a fare vino, perché la forte vigoria della pianta, allevata su pergola, non permetteva una completa maturazione dei grappoli e ne rendeva la vinificazione difficile. Il suo abbandono fu causato dall'arrivo della fillossera nel 1928 in Val di Susa e dall'industrializzazione dell'area torinese.

Il recupero del *Baratuciat* si deve a Giorgio Falca, viticoltore di frazione Rivera di Almese che nel 1991 prese in cura le poche viti quasi centenarie del nonno sopravvissute alla fillossera. Vennero raccolte alcune marze per farle moltiplicare da un vivaista locale, la vigna iniziò a produrre e si fecero i primi esperimenti di vinificazione. All'inizio - diceva Giorgio Falca - il vino non era così buono. Nel 2000 il fortunato incontro con i professori Giuseppe Zeppa e Luca Rolle della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino

permise di studiare il vitigno e il processo di vinificazione. Si comprese che per rendere al meglio bisognava cambiare la forma d'impianto per consentire la completa maturazione. Il vigneto produsse qualche centinaio di bottiglie, piccole produzioni per il consumo familiare e per farne dono agli amici interessati. Vennero le prime recensioni, Paolo Massobrio su *La Stampa* e Carlin Petrini che, dopo l'assaggio, disse *compro tutte le bottiglie al doppio del prezzo*, e Giorgio Falca che rispose *ho detto di no ... perché era una questione personale. Però è stata un'altra grossa soddisfazione*.

La coltivazione e valorizzazione del *Baratuciat* prosegue oggi grazie alla passione di Giuliano Bosio, viticoltore e già sindaco di Almese.

Ma cos'è che rende unico questo vino? Molte cose. Prima di tutto il nome curioso che i locali chiamano *Bertacuciat* o *Berlu 'd ciat*.

Probabilmente l'etimologia del nome deriva dalla forma dell'acino, allungato, che veniva associato alla forma degli escrementi (berlu) del ('d) gatto (ciàt). Si tratta inoltre di uno dei pochi casi di vitigno autoctono, infatti l'analisi con marcatori molecolari del DNA non ha evidenziato alcuna corrispondenza genetica con altri vitigni dell'Italia nord occidentale.

Sulle origini del vitigno, in una intervista pubblicata nel libro *Baratuciàt* di Alessio Moitre, Giuliano Bosio fornisce suggestive ipotesi: *“Senza sconfinare nella leggenda, ma solo usando il buon senso e ripercorrendo la storia di diffusione dei vitigni, sappiamo che in epoca antica furono i Romani a diffondere la vite in Europa. Nel Medioevo sono stati soprattutto i monasteri e le abbazie con la puntuale gestione delle loro proprietà terriere a ricoprire quel ruolo. La castellania di San Mauro di Rivera con tutte le proprietà circostanti è stata per secoli e fino agli inizi dell'Ottocento beneficio ecclesiastico dell'Abbazia di San Giusto di Susa. Sarà un caso che proprio le due vigne di ritrovamento storico di Giorgio Falca e di Pietro Giorda si trovino a neanche cinquecento metri dal Castello? Oppure è frutto di cambiamento genetico e varietale di qualche vitigno sopravvissuto alla fillossera? E se lasciasimo correre la fantasia ... lo sa che ad Almesè sono visitabili i resti di una bella villa romana del III secolo d.C. distante solo poco più di un chilometro dalla stazione 'Ad fines' al miglio o della via delle Gallie (oggi località Malano di Avigliana)? Tale villa, fino a qualche decennio fa, era ancora circondata da molteplici vigne (fra cui una di mio nonno di Morsino) e, ad oggi, ne esistono ancora tre fra cui una reimpiantata a Baratuciàt dalla proprietà Bunino/Carena? Suggestivo, vero? Meglio che mi fermi, perché di questo passo ... “.*

L'uva di *Baratuciàt*, che si conservava be-

ne in fruttai, era l'uva da mensa dell'autunno-inverno; talvolta se ne otteneva un gradevole passito. Le piante di *Baratuciàt* sono vigorose e produttive, la maturazione dell'uva avviene tra il 25 settembre e il 10 ottobre. Se ne ricava un vino dal colore giallo oro con riflessi brillanti, al naso sentori di mela verde, in bocca setoso ed elegante con un finale amarognolo.

Oggi sono impiantati circa 3 ettari a *Baratuciàt* che a loro completa maturità saranno in grado di produrre circa 12.000 bottiglie. Un'ulteriore diffusione si scontra con lo stato di abbandono di molti terreni invasi dal bosco e con il crollo dei terrazzamenti. La vinificazione prevede una criomacerazione di 12 ore in pre-fermentazione, poi una pressatura soffice. La fermentazione è eseguita in vasche d'acciaio a temperatura controllata, con lieviti selezionati. L'affinamento è di 4-5 mesi in acciaio e un mese in bottiglia.

La grande sfida della globalizzazione e di un mercato sempre più competitivo può essere vinta solo puntando alla tipicità del nostro territorio. La riscoperta dell'importanza dei nostri vitigni è un passo fondamentale verso la distinzione e la produzione di prodotti unici e di qualità. È un concetto che Giorgio Falca con il suo *Baratuciàt* aveva compreso e dobbiamo ringraziare questo illuminato viticoltore per avercene lasciato testimonianza ed eredità.

L'autoctono della Val di Susa, il bianco *Baratuciàt*, vi attende per essere assaggiato.

Paolo Manenti

### Bibliografia

Ezio Alini - *Baratuciat, l'autoctono ignoto della Valle di Susa* – L'assaggiatore Ottobre 2013  
Alessio Moitre – *Baratuciat* – Neos Edizioni 2012

# La montagna come metafora della salute



La montagna è stata a lungo associata a rappresentazioni simboliche che rimandavano a vissuti di fobia. Luogo dell'orrido nelle fasce sommitali e luogo della fatica nelle terre di mezzo, essa non favoriva la visione rassicurante di un ambiente generatore di benessere e di cura. Tale rappresentazione negativa ha accompagnato l'iconografia delle terre alte nel mondo antico e medievale. La breve parentesi rinascimentale (secolo XVI) ha aperto dei varchi nella direzione di un inedito interesse nei confronti delle proprietà e dei poteri curativi delle erbe officinali. Basti pensare alla figura di Paracelso per il contributo innovativo impresso alla farmacopea oltre ai naturalisti italiani cinque-seicenteschi Arduino, Calzolari e Poma. Nel frattempo si incominciava a guardare alla montagna come al contenitore privilegiato delle materie prime derivate dalla flora officinale e dei rispettivi principi attivi. Il Monte Baldo, che sovrasta il lago di

Garda, diventerà il simbolo della terapia legata all'uso medicinale delle piante di montagna, tanto da essere definito dagli studiosi; *Hortus Europae / Hortus Italiae*. Ci troviamo in un periodo storico che segna una delicata fase di transizione fra l'età di mezzo (il Medioevo) e l'età moderna. Ritornando alla storia culturale europea, il passaggio dalla magia alla scienza ha prodotto un salto traumatico, anche se non sempre definitivo, trascinandoci con sé i residui e le scorie di una visione pre-scientifica rimossa molto più tardi nel tempo. L'immagine di una montagna purificatrice dello spirito, della mente e del corpo tarderà ancora a manifestarsi alla luce di un'evidenza comune e condivisa. Le ombre della stregoneria si allungheranno insidiose e sospette all'interno della vecchia visione del mondo che, fra le montagne, sarà ancora per molto tempo egemone. Si dovrà attendere l'Età dei Lumi (XVIII secolo) per far uscire le terre alte dall'alone del mi-

## Refuge I RE MAGI



[www.iremagi.it](http://www.iremagi.it)

[info@iremagi.it](mailto:info@iremagi.it)

Tel. 0039.0122 96451  
0039.349 6112920

Granges de la Vallée Etroite - NEVACHE - FRANCE

Colle del Vallonetto, novembre 2012  
(foto Enrico Ferrero)



stero e per adeguarle alla nuova immagine del mondo di cui l'impresa scientifica si farà garante. Ma anche la nuova filosofia della scienza guarderà con sospetto a pratiche che, in qualche modo, lasciano ancora filtrare surrettiziamente un non mai rimosso mondo magico. Se si esclude il riferimento malthusiano (MALTHUS, 1830) a certe località delle Alpi svizzere, segnalate nella letteratura scientifica come ambienti ad elevata salubrità - in

particolare, il villaggio di Leysin nelle Alpi del Cantone di Vaud, descritto come un rifugio contro il diffondersi di pandemie distruttive nella popolazione europea - l'idea di una montagna terapeutica è però ancora lontana. Non vi è dubbio che lo studio demografico di Robert Malthus abbia contribuito a far nascere e ad alimentare la concezione moderna della montagna risanatrice. In tal senso, a trarne giovamento è stata la pneumologia,

...dal 1985

**ETA BETA**  
ELETTRONICA

[www.etabetaelettronica.com](http://www.etabetaelettronica.com)

TELECOMUNICAZIONI - ELETTRONICA - INFORMATICA  
TELEFONIA EOLD - FASTWEB - LINKEM - NOITEL - WIND - H3G

Via Valdellatorre, 99 - ALPIGNANO (TO) - Tel. 011 9677067

ANNA E RICCARDO  
NOVO

RIFUGIO 3° ALPINI (VALLE STRETTA)  
C.P. 39 - 10052 BARDONECCHIA  
TEL. + 39 0122 902071  
CELL. + 39 335 6179182  
[WWW.TERZOALPINI.COM](http://WWW.TERZOALPINI.COM)

Casses Blanches, novembre 2015 (foto Enrico Ferrero)



ossia lo studio e la cura delle affezioni polmonari. Da essa si originerà la grande diffusione dei sanatori per malattie tubercolari sulle Alpi. Essa concorrerà, in modo decisivo, a rafforzare i nuovi miti ed i nuovi riti dell'«elvetismo», ossia del mito svizzero delle montagne alpine. Thomas Mann, autore del celebre romanzo *La montagna incantata*, ambienta la sua opera letteraria proprio nel sanatorio di Davos, nel Cantone svizzero dei Grigioni. La metafora della montagna pura, rigeneratrice del corpo e della mente ma anche della società corrotta denunciata da Rousseau, viene proposta al nuovo immaginario europeo. Agli aspetti terapeutici, collegati alla dimensione fisico-organica della corporeità, si aggiungono quelli psicologici, mentali. La nascita della psicoanalisi a Vienna ed il diffondersi delle scienze psicologiche oltralpe (Zurigo, Ginevra) aiuteranno a costruire un'inedita percezione della montagna in chiave curativa. Le villeggiature alpine di Sigmund

Freud nelle località trentino-tirolesi di Lavarone, del Renon e di Carezza - pur non facendo diretto riferimento ad una presunta "montagna-terapia" - incominciano a veicolare con forza la convinzione che la montagna abbia un peso importante nel favorire il benessere psico-fisico delle persone. Le terapie contro le nevrosi, che le società urbane ed industriali contribuiscono a generare, fanno sempre più riferimento alle montagne quali spazi per una catarsi possibile. Dallo stretto ambito delle nevrosi ad un allargamento ai mondi delle psicosi, si possono individuare le premesse per la nascita della montagna-terapia, così come oggi viene proposta da medici e psichiatri. All'interno dell'Associazione per la "Montagna-terapia" operano clinici (medici ed infermieri), molti dei quali sono soci del Club alpino italiano. Essi sono riusciti, con inusuale determinazione, a far inserire tale attività nel nostro Sodalizio attraverso la mediazione della Commis-



sione centrale medica. Relativamente a questa iniziativa, va riconosciuto un particolare merito al dottor Sandro Carpineta, psichiatra dell'Ospedale trentino di Tione, il quale da molti anni si è impegnato nell'offrire ai suoi pazienti psichiatrici la forza rigeneratrice delle terre alte. Molte uscite su terreno escursionistico ed alpinistico hanno avuto grande successo ed in molte realtà regionali, tra cui il Piemonte, sono stati messi a punto programmi sociali di accompagnamento dei pazienti. Si sono organizzati convegni e congressi di sicuro spessore scientifico in stretta collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali (Asl). Pertanto la "montagna-terapia" è diventata ormai, anche nel Club alpino, una realtà al servizio dei soci e dei simpatizzanti bisognosi di supporti curativi.

*Annibale Salsa*



**Sistema di pulizia e  
igienizzazione  
professionale per ogni  
tipo di struttura  
commerciale e privata**

Per testarlo fissa un incontro  
dimostrativo al numero  
**+39 371 3592930**

Via Aosta, 28 – 10098 Rivoli (TO)  
Tel 0119594856 Email  
[info@manissrl.it](mailto:info@manissrl.it)

# La Cappella del Monte Tabor



In un compendio del 1908 si legge: “Il monte Tabor! Chi non conosce, almeno sulla carta geografica d’Italia, quel punto di confine che ne segna la parte più occidentale? Tabor è nome ben conosciuto nella storia sacra. Esso ricorda quella celebre gioiata della Palestina, sulla quale Gesù operò la sua Trasfigurazione, per dare così una prova della sua divinità. Ma questo nome come mai venne portato sulle Alpi? E dato ad un monte che regge sulla sua cima, quasi simbolo misterioso, un edificio sacro? Non si sa. È ignota l’origine sia della denominazione, sia della cappella, che da tempo immemorabile si sa essere dedicata alla Vergine Addolorata”. Così il parroco Massimino Vallory di Melezet nel 1908 iniziava questo suo libretto nell’intento di divulgare qualche notizia sulla Cappella, ma soprattutto sulla infinita devozione che da secoli la Cappella infonde negli animi dei suoi fedeli.





Cappella del Monte Tabor;

L'origine per noi è sconosciuta, anche perché nel 1668 i documenti di riferimento sono andati perduti in un incendio a Melezet. Sempre il parroco Vallory suppone che il nome alla montagna sia stato dato da un pellegrino di ritorno dalla Terra Santa, a ricordo del suo viaggio. Il nostro monte morfologicamente è simile a quello in Palestina, di aspetto arrotondato. Forse al pellegrino è parso di vedere quelle scene sacre, accomunando sia la trasfigurazione sia il dolore della Vergine che contempla il corpo lacerato del figlio. Quindi senza dubbio la cappella è plurisecolare, ma soprattutto il suo culto è stato tramandato da generazione in generazione.

Come si può immaginare un edificio a 3178 metri di altitudine è sottoposto alle condizioni meteorologiche e, nel tempo, la cappella è stata più volte ricostruita e, secondo sempre questo compendio, con l'aiuto finanziario e materiale degli abitanti di Melezet. Si dice che nel 1694 la cappella fosse completamente distrutta, ma sotto il parroco

De André venne ricostruita con tanti sacrifici e mantenuta in buono stato sino verso la fine dell'Ottocento. Sotto il parroco Vallory ci fu un'altra ricostruzione e nel 1897 la cappella fu nuovamente inaugurata.

Due sono le processioni votive che da anni spingono i fedeli a recarsi con qualsiasi tempo alla Cappella una cade il 16 luglio, l'altra il 24 agosto. Nel 1860 a Melezet ci fu



un'epidemia di tifo che decimò la popolazione. Non conoscendo rimedi scientifici, gli abitanti si rivolsero alla Madonna del Tabor, facendo un voto. Voto che venne sancito da un consiglio comunale il 10 dicembre del 1860. Il documento obbligava la popolazione ad andare in processione in penitenza ogni anno il 16 luglio. Il morbo cessò e da allora la processione venne sempre rispettata. La seconda, cadente il 24 agosto, è effettuata dai pellegrini delle valli francesi e non solo.

Sempre il parroco Vallory evidenzia la devozione anche da parte francese: "Anch'essi portavano le loro offerte. E qui è da ricordare come la bella campana i cui rintocchi squillanti ogni anno scendono a rinvigorire gli ultimi e più affranti tra i pellegrini, è dono dei francesi signor Buisson e signora Arnaud; la fecero portare da Briançon, loro residenza, sul monte dove l'offrirono; e dove fu benedetta il 29 agosto 1773".

Già agli inizi del Novecento il parroco Vallory con rammarico notava il venir meno tra gli abitanti di Melezet quello stimolo a salire in processione alla cappella e come i loro antenati compissero non di rado il duro pellegrinaggio del Tabor semplicemente con un tozzo di pane nero da temprare nell'acqua, lungo il cammino.

E veniamo ai giorni nostri. Attualmente la Cappella, di proprietà del Comune di Bardonecchia, è stata dichiarata dal Comune steso inagibile. Le pareti sono pericolanti. Necessita di poderose opere di ristrutturazione. Sono già stati eseguiti studi di fattibilità e, dai carotaggi effettuati, si rileva che la parte dell'edificio, destinato ai viandanti, poggia su un ghiacciaio che a poco poco si sta sciogliendo come ormai avviene per tanti altri ghiacciai alpini. Mentre la parte destinata alle funzioni sacre poggia sulla roccia, quindi si potrebbe intervenire solo sulla parte più sicura ed eliminare quella anteriore. Ma per qualsiasi soluzione occorrono fondi che finora mancano, anche se molti

fedeli bardonecchiesi e villeggianti hanno contribuito con offerte ad una raccolta lanciata da molte associazioni. Alla fine dell'agosto 2017 per evidenziare questo problema, si è svolto presso il Palazzo delle Feste di Bardonecchia persino un convegno dal titolo "Una certa idea del Monte Tabor: un frammento di Terra Santa nelle Alpi Cozie tra Italia e Francia".

Oltre a illustri relatori era presente anche il parroco di Melezet Don Paolo Di Pascale, che ha pubblicamente espresso un accorato appello per la salvezza dell'edificio.

Verso il termine del convegno lo storico bardonecchiese Marziano Di Maio ha fornito alcune informazioni sulla proprietà della Cappella: "Da quando le comunità di Melezet e Les Arnauds hanno riscattato le proprietà feudali di pertinenza della nobiltà bardonecchiese, tassandosi famiglia per famiglia (1684), l'intera superficie non a proprietà individuale (bosco, pascolo, incolto produttivo e incolto sterile) è divenuta proprietà indivisibile e inalienabile delle comunità stesse. I catasti sono sempre stati restii a classificare correttamente quelle superfici; le hanno sempre attribuite ai Comuni: prima a Melezet e Les Arnauds in unicum, poi a Melezet quando nel 1835 si aggregò Les Arnauds, poi a Bardonecchia, quando nel 1927 Melezet divenne frazione. Tali proprietà private collettive sono chiamate qui consortherie, che per la legge sono istituzioni di diritto privato e non di diritto pubblico. Con il trattato di pace del 1947 la Valle Stretta è passata alla Francia e le proprietà ritenute erroneamente comunali sono state assegnate al Comune di Nevache. La consortheria locale però, per mezzo del Comune di Bardonecchia, ha fatto ricorso agli organi competenti, che dopo anni (1954) hanno accolto l'istanza. Pertanto la proprietà della Cappella va attribuita alla consortheria, anche se comunemente si ritiene spetti al Comune di Bardonecchia".

*Luisa Maletto*

# Toponomastica e storie di famiglia



**L'**Alpe di Colombino prende il nome dalla famiglia del mio bisnonno, il medico condotto che, non ancora inventata l'automobile, nei dintorni dell'Unità d'Italia percorreva a cavallo le montagne di Giaveno per raggiungere i suoi pazienti fin nelle baite più sperdute.

Personaggio fra i più eminenti di Giaveno, possedeva quella porzione di montagna denominata appunto "L'Alpe di Colombino". Il dottor Ignazio Colombino, quattro figlie da accasare, diede Ernesta in sposa a Ernesto Prever, titolare di una segheria in Botetto, alle porte di Giaveno. La segheria era situata sulle sponde di un canale che, azionando le pale di un mulino, metteva in movimento i macchinari. La famiglia viveva in una corte chiusa sui quattro lati, con un giardino centrale, a fianco del laboratorio. Il legname, larice d'America, arrivava via mare. Poi era stoccato, odoroso di resina e di salsedine, in alte cataste a lato della segheria. Una volta stagionato, veniva trasformato in palchetti, mobili e serramenti.

Ernesto era appassionato di caccia. La domenica, accompagnato dal cane e dal figlio minore, andava in montagna a caccia di pernice, spesso puntando verso i Laghi di Avigliana, zona ricca di selvaggina.

I figli Prever, una banda di cinque maschi e tre femmine, avevano come sfogo e parco avventura le montagne di Giaveno. In estate, la mattina partivano col buio per conquistare le vette prima di pranzo. Al tramonto facevano a gara col sole, rincorrendo in salita la linea dell'ombra che avanzava sul versante ancora soleggiato. In inverno, pionieri dello sci nel primo Novecento (lo chiamavano *ski*), sperimentavano questo nuovo sport.

Senza impianti di risalita e utilizzando sci di legno artigianali dotati di rudimentali attacchi di fortuna, si divertivano come matti nelle neviccate allora abbondantissime.

Degli otto figli uno morì giovanissimo, vittima del bullismo dei compagni che lo avevano fatto cadere nel canale prima di andare a scuola, in pieno inverno. Intimorito e timido non aveva detto nulla, rimanendo in classe bagnato per cinque ore e contraendo una fatale polmonite. Gli altri quattro maschi si diplomarono e laurearono a Torino, dove si stava consolidando l'industria automobilistica. Il primogenito Andrea, collaudatore delle prime automobili Fiat, uomo di fiducia del Senatore Agnelli, ebbe un ruolo di grande prestigio e aiutò gli altri fratelli a inserirsi nel mondo del lavoro. L'ultimogenito Giuseppe Riccardo, laureatosi in ingegneria, entrò alla RIV (oggi SKF) di Villar Perosa e ne uscì alla pensione, vicedirettore generale a Torino, avendo aperto, tra l'altro, lo stabilimento di Airasca.

Come i suoi nonni Colombino, anche Giuseppe ebbe quattro figlie. Di queste io sono l'ultima. Mio padre ci ha fatto conoscere le sue montagne e la sua terra, portandoci a scalare le vette, percorrendo con noi in bici la Val Sangone e trasmettendoci la passione per lo sci.

Questo racconto è la trascrizione della tradizione orale della mia famiglia, la pronipote del proprietario dell'Alpe di Colombino.

*Maria Grazia Prever detta Miga*

***L'articolo è stato rinvenuto tra le carte di un'amica recentemente scomparsa... Grazie Miga!***

# Il Gruppo di Alpinismo Giovanile della sezione di Giaveno



È sempre stimolante fare attività con i ragazzi, imparare insieme a loro quanto più possibile sul territorio che ci accoglie e sull'ambiente che ci circonda. È per questo che il Gruppo di Alpinismo Giovanile della sezione CAI di Giaveno propone agli "aquilotti", durante l'anno, diverse attività: escursionismo, arrampicata, speleologia e mineralogia, *mountain bike*. Le uscite sono sempre caratterizzate dalla presenza di istruttori e accompagnatori che hanno

seguito un adeguato percorso formativo riconosciuto dal Club Alpino Italiano e spesso - soprattutto per le escursioni con valenza didattica più marcata - ci accompagnano alcuni veri esperti. Collaboriamo anche spesso con gli istituti scolastici di ogni grado della zona, che includono nei loro percorsi didattici lo studio e l'approfondimento di tematiche legate al territorio e all'ambiente. Negli anni la presenza dei ragazzi e delle loro famiglie è aumentata, unitamente al lo-



*Serata di approfondimento tematiche ambientali in sezione*



*Un gruppetto di "aquilotti" giavenesi in escursione verso l'Alpe di Giaveno*



*Uscita del corso monotematico di MTB per AG al Forte Bramafam*

ro supporto anche a livello organizzativo e logistico.

Una delle spinte maggiori alla crescita del gruppo è stata (ed è tuttora) il corso monotematico di *mountain bike* per Alpinismo Giovanile che, partito nel 2012, è giunto ormai alla sua sesta edizione. Insieme a Giaveno, fanno parte di questa “compagnia” anche le sezioni di Alpignano, Chivasso, Orbassano, Torino/Chieri, Venaria Reale e Volpiano con le quali si sono creati veri rapporti di amicizia e collaborazione.

Come nelle attività di Alpinismo Giovanile sezionali, anche le uscite in *mountain bike* del corso sono mirate al rispetto dell’ambiente. “Il vero ciclo-escursionista non lascia traccia!” Questo è il primo insegnamento che



*Cicloescursione al Centro Cicogne e Anatidi di Racconigi*



proponiamo ai ragazzi e che segue tutto il percorso formativo. Il “corso di MTB” è una vera scuola dove imparare: a condurre la bicicletta con le adeguate tecniche di guida, rispetto degli altri fruitori dei sentieri, completa sicurezza, acquisizione delle più semplici tecniche di manutenzione e riparazione della bicicletta. Insomma una scuola divertente ma seria... e soprattutto senza compiti a casa! Il corso è rivolto ai ragazzi, soci CAI dai 7 ai 15 anni e si svolge generalmente da marzo a settembre. Inizialmente vengono proposti il sabato pomeriggio alcuni incontri, che hanno lo scopo di presentare le attività, fare i primi esercizi nel “campo scuola” e permettere ai ragazzi - soprattutto quelli

più giovani - di prendere sempre maggiore confidenza con la bicicletta. Nella stagione tardo-primaverile ed estiva, invece, si concentrano le uscite in ambiente più impegnative, durante le quali è possibile mettere in pratica quanto appreso precedentemente ... e il divertimento aumenta!

Ma la sezione di Giaveno non si ferma qui: anche i libri hanno il loro fascino. Quindi, perché non pensare ad incontri di approfondimento ambientale per i ragazzi attraverso la lettura? È quanto abbiamo proposto quest’anno, accompagnati da Manuela che ci ha intrattenuto il venerdì sera parlando di orsi, cicogne, asini, gufi, api. E per concludere la serata ... una buona pizza!



"Aquilotto" speleologo alla Grotta dell'Orso di Ponte di Nava

Siamo sempre alla ricerca di nuovi spunti, quindi attendiamo quanti vogliono condividere e proporre nuove idee, il mercoledì sera dalle 21.00 alle 23.00 presso la nostra sede in Giaveno, Piazza Colombatti 14. Per ogni informazione: [www.caigiaveno.com/](http://www.caigiaveno.com/) mailto: [alpinismogiovanile@caigiaveno.com](mailto:alpinismogiovanile@caigiaveno.com). Siamo anche su Facebook alla pagina "Alpinismo Giovanile CAI Giaveno".

*Rossana Pavanello*



Arrampicata alla falesia di Avigliana



**Carrozzeria  
borgonuovo** s.n.c.

10091 **ALPIGNANO (TO)** - Via Pianezza, 93  
Tel. e Fax **011/967.93.58**  
E-mail: [carr.borgonuovo@tiscallnet.it](mailto:carr.borgonuovo@tiscallnet.it)

**Stefania Guerciotti**  
Terapista della Riabilitazione  
Osteopata

Viale degli Alpini n° 5  
10056 Oulx (TO)  
Tel: 335.5222570  
[stefiguerc@yahoo.it](mailto:stefiguerc@yahoo.it)





**Raggruppamento Intersezionale CAI Valsusa Valsangone**

C/o CAI Bardonecchia, Piazza Europa 5. web: [www.caivalsusavalsangone.it](http://www.caivalsusavalsangone.it)

Mail: [presidenza@caivalsusavalsangone.it](mailto:presidenza@caivalsusavalsangone.it); [segreteria@caivalsusavalsangone.it](mailto:segreteria@caivalsusavalsangone.it)

## Mini-corso di arrampicata ISZ Valsusa Valsangone per ragazzi

Al fine di favorire la diffusione della pratica dell'arrampicata fra i ragazzi e contemporaneamente creare uno spirito di appartenenza alla grande famiglia del CAI (in una visione più ampia di quella sezionale) e introdurre al mondo dei Corsi di Arrampicata, l'Intersezionale Valsusa Valsangone organizza per la primavera del 2018 un mini-corso di arrampicata, come di seguito dettagliato, aperto a **15 soci giovani** delle Sezioni appartenenti all'Intersezionale, **dall'età compresa fra i 9 e 15 anni**.

### MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

Il mini-corso di arrampicata ISZ verrà effettuato a cura della guida alpina Renzo Luzi e sotto la sua responsabilità (il numero di ragazzi ammessi è legato a questo aspetto).

Collaboreranno con la guida alpina, nelle attività accessorie e sotto le sue direttive, alcuni Soci adulti appartenenti alle Sezioni, precedentemente incontrati e selezionati dalla guida stessa.

Il corso avrà il seguente svolgimento:

Due uscite il sabato pomeriggio in PALESTRA INDOOR "LA SOSTA di CAPRIE"

- **sabato 17 marzo 2018**

- **sabato 24 marzo 2018**

Queste date non necessitano di recupero.

Tre uscite dell'intera giornata OUTDOOR in FALESIA:

• **domenica 8 aprile**

• **domenica 22 aprile**

• **domenica 6 maggio**

In questo caso sarà prevista una domenica di recupero.

Le falesie verranno scelte fra le numerose a disposizione fra la Val di Susa e la Val Sangone, per la maggior parte attrezzate negli anni dalle Sezioni del CAI dell'Intersezionale, (*mettendone così in rilievo così anche la funzione culturale e storica*) riponendo in questo aspetto anche una funzione culturale e storica.

Il materiale per l'arrampicata (casco, imbragatura, scarpette) per gli allievi che ne fossero sprovvisti verrà fornito dalla guida alpina.

### ISCRIZIONI

Per i dettagli sulle modalità di partecipazione, contattare le Sezioni CAI.

Apertura iscrizioni: giovedì 1° febbraio 2018.

# Corsa in montagna e *trail* in Valle di Susa e rivoluzione degli zaini da *trail*



La Valle di Susa è stata sempre regina nell'organizzare eventi di altissimo livello per la corsa in montagna. Tra le gare storiche e famose a livello mondiale vogliamo ricordare il **Memorial Partigiani Stellina** che da Susa porta a Costa Rossa sotto il Rocciamelone. Su questo percorso si sono cimentati tutti i migliori specialisti mondiali della corsa in montagna: il pluricampione mondiale Jonathan Wyatt detiene il record sul vecchio percorso - che dal 2010 è stato accorciato in soli

10 km - mentre l'attuale record è detenuto da Martin Dematteis, il gemello della Valle Varaita, 1.03.49 per scalare 1500 metri di dislivello.

Altra gara storica, ferma per qualche anno, ma che ha ripreso slancio nelle ultime stagioni è la **Sky race dello Chaberton**, gara con un tracciato molto più tecnico e che tocca delle vette anche sopra i 3000 metri. Negli ultimi anni è nata la **Red Bull K3** che da Mompantero in soli 9,8 km e 3000+ raggiunge la vetta del Rocciame-



Grand Seru, giugno 2017  
(foto Enrico Ferrero)



Signal du Petit Mont Cenis, luglio 2016 (foto Enrico Ferrero)

lone: gara durissima, con una numerosa partecipazione internazionale, il cui vincitore è stato in grado di raggiungere in sole due ore, un minuto e cinquantasette secondi la Madonna che si trova sulla cima. Oltre a queste gare, nel panorama della nostra valle, negli ultimi anni sono nati i *trail*, corse più lunghe, con dislivelli minori e più corribili.

La più partecipata e famosa è il **Valsusa Trail** ([www.valsusatrail.it](http://www.valsusatrail.it)) che supera i 600 iscritti, una corsa che nel 2017 ha visto la versione corta da 10 km con partenza da Chiusa di San Michele e scalata alla Sacra di San Michele, la versione intermedia da 21 km con circa 1400 d+ ed infine la nuovissima HERO Marathon di 42 km con 2800 d+.

Proprio nella disciplina dei *trail* sono nati zaini da montagna più leggeri e comodi: dai 300 ai 500 grammi con capienze da 5 a 12 litri, quasi sempre obbligatori per portare il materiale di sicurezza necessario per partecipare a queste gare.

In queste discipline gli atleti si preparano diversamente in base alla lunghezza e tipologia di percorso specializzandosi in sola salita o in sola discesa. Per prepararsi al meglio è bene avvalersi di *team* presenti e di allenatori, per non incappare in gravi

errori sia tecnici che di materiali. Chi volesse maggior informazioni può scrivere a Gabriele Abate ([info@gabrieleabate.com](mailto:info@gabrieleabate.com)) o visitare il sito [www.valsusatrail.it](http://www.valsusatrail.it)

*Gabriele Abate*

La Servizi Editoriali porge i migliori auguri di Buone Feste e ringrazia tutti gli inserzionisti che hanno contribuito alla realizzazione di questo periodico.



# Attività Scuola Carlo Giorda 2018



## CORSO DI CASCATE DI GHIACCIO

*Direttore:* Massimo Gai 335.5242394

*Vicedirettore e Segretario:* Pasquale Bocina 335.6005050

*Presentazione del corso e termine iscrizioni:* mercoledì 10 gennaio

sede CAI di Rivoli - Cascine Vica (Via Allende 2) ore 21.00

*Uscite pratiche:* 21/01, 27-28/01, 11/02, 17-18/02

*Lezioni teoriche:* mercoledì sera precedenti le uscite pratiche

*Per info e iscrizioni:* cascate

arrampicata\_libera@scuolacarlogiorda.it

## CORSO DI SCIALPINISMO

*Direttore:* Francesca Tolu 393.9014840

*Vicedirettore:* Rossella Tonso 333.3501613

*Segretario:* Stefano Boscolo 339.2057400

*Presentazione del corso e termine iscrizioni:* giovedì 25 gennaio

sede CAI di Almese (Via Roma 4) ore 21.00

*Uscite pratiche:* 4/02, 11/2, 25/02, 10-11/3, 25/3, 8/4, 21-22/4

*Lezioni teoriche:* giovedì sera precedenti le uscite pratiche

*Per info e iscrizioni:* scialpinismo

arrampicata\_libera@scuolacarlogiorda.it"@scuolacarlogiorda.it

## CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA

*Direttore:* Alex Ostorero 339.7949603

*Vicedirettore:* Enrico Griotto 340.9628164

*Segretario:* Massimo Cedrino 348.3164874

*Presentazione del corso e termine iscrizioni:* venerdì 16 marzo

sede CAI Giaveno (Piazza Colombatti 14) ore 21.00

*Uscite pratiche:* 25/3, 8/4, 22/4, 6/5, 12-13/5

*Lezioni teoriche:* venerdì sera precedenti le uscite pratiche

*Per info e iscrizioni:* arrampicata\_libera@scuolacarlogiorda.it

## CORSO DI ALPINISMO

*Direttore:* Stefano Cordola 347.0412145

*Vicedirettore:* Marco Saccardo 339.2868782

*Segretario:* Nicolò Mirandola 346.8331839

*Presentazione del corso e termine iscrizioni:* giovedì 10 maggio  
sede CAI Almese (Via Roma 4) ore 21.00

*Uscite pratiche:* 20/5, 3/6, 9-10/6, 23-24/6, 7-8-9/7

*Lezioni teoriche:* giovedì sera precedenti le uscite pratiche

*Per info e iscrizioni:* alpinismo@scuolacarlogiorda.it

## CORSO DI ARRAMPICATA

*Direttore:* Giacomo Portigliatti 339.1262770

*Vicedirettore:* Alessandro Menegon 339.3153327

*Segretario:* Matteo Erbetta 340.7427310

*Presentazione del corso e termine iscrizioni:* giovedì 6 settembre  
sede CAI Pianezza (Via Moncenisio 1) ore 21.00

*Lezioni teoriche:* giovedì sera precedenti le uscite pratiche

*Uscite pratiche:* 16/9, 23/9, 7/10, 14/10, 4/11, 10-11/11

*Per info e iscrizioni:* arrampicata\_libera@scuolacarlogiorda.it"

## GIORNATA DI FORMAZIONE SU NEVE

*Data:* 14/1/2018

*Termine iscrizioni:* 7 gennaio 2018

## GIORNATA DI FORMAZIONE SU ROCCIA

*Data:* 7/4/2018

*Termine iscrizioni:* 1 aprile 2018

*La Cope*

Cooperativa di Rivera

**Trattoria • Pizzeria**



chiuso il lunedì

**Piazza Comba, 16 - Rivera di Almese (To)**

**Per info e prenotazioni tel. 349 460 13 13** [ma04zucca@gmail.com](mailto:ma04zucca@gmail.com)



**L'informazione è importante  
lavora con noi  
nel settore della  
comunicazione commerciale**

 **SERVIZI EDITORIALI**

**...da oltre 20 anni al servizio delle Pubbliche Amministrazioni**

**CONTATTACI: Tel. 011.4050501 - 011.4059119 - Cell. 366.6722543  
info@edizionicomunali.it www.edizionicomunali.it**